



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

**Anno IV
N. 11
Novembre 2014**

Direttore Responsabile
Ivana Tamai

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

IN QUESTO NUMERO

**Emergenze umanitarie:
la risposta italiana**

**La Giornata internazionale
contro la violenza sulle donne**

**A Roma per la II Conferenza
Internazionale sulla Nutrizione**

L'UTL di Islamabad

**Verso Expo 2015:
visita al Centro Ricerche Enea**

**Storie di cooperazione:
"Il Vietnam è un Paese diverso"**

BOLLETTINO MENSILE
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA
n° 192/2011 del 17 GIUGNO 2011



SOMMARIO

Anno IV n. 11 – novembre 2014*

In primo piano

La Cooperazione italiana nel settore umanitario
di Chiara Lazzarini

pag. 03



Donne, pace e sicurezza
di Marco Malvestuto

pag. 11

La nuova sfida della fame nascosta
a cura di Federica Parasiliti

pag. 13

La seconda Conferenza internazionale sulla nutrizione
di Marco Malvestuto

pag. 16

La Cooperazione italiana alla borsa mediterranea
del turismo archeologico
a cura di Federica Parasiliti

pag. 19



Verso Expo 2015

Nuove tecnologie, energia e sviluppo sostenibile
di Giulia Dosi

pag. 22

DGCS a porte aperte

L'Unità tecnica locale di Islamabad
a cura di Ivana Tamai

pag. 29

Storie di cooperazione

Il Vietnam è un Paese diverso
di Sara Gandolfi

pag. 34



Sistema Italia

La cooperazione allo sviluppo della Regione Sardegna
*a cura di Federica Parasiliti e dell'Ufficio Coordinamento per la
Cooperazione Decentrata e in collaborazione con il Servizio Affari
Internazionali della Regione Sardegna*

pag. 39

Documenti e delibere

Il Comitato Direzionale dell'11 novembre 2014

Delibere del Comitato Direzionale, Atti del Direttore
Generale/Gare e Incarichi

pag. 45

Contatti

pag. 46

* In copertina e in IV di copertina: Sudan, ©UTL Sudan; Vietnam, coltivazione del riso a terrazze.

LA COOPERAZIONE ITALIANA NEL SETTORE UMANITARIO

di Chiara Lazzarini

LA RISPOSTA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLE EMERGENZE UMANITARIE

La Cooperazione italiana interviene per assistere le popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, sia di origine umana sia naturale, per **tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità** delle persone.

Con risposte rapide, efficaci ed efficienti, la Cooperazione si impegna in misura adeguata ai bisogni locali, dalle ore immediatamente successive alla catastrofe fino alla fase di post emergenza, accompagnando le popolazioni nella transizione verso lo sviluppo a medio termine. Nel corso dell'emergenza, la Cooperazione italiana interviene sia in via bilaterale sia multilaterale (rispondendo agli appelli delle **Nazioni Unite** e delle organizzazioni appartenenti alla **Croce Rossa**) e attraverso il **trasporto di beni di prima necessità**, in coordinamento con il **Deposito di aiuti umanitari delle Nazioni Unite a Brindisi** (Unhrd).

Gli interventi di assistenza umanitaria della Cooperazione italiana prestano particolare attenzione a quei **settori** ritenuti **cruciali per la sopravvivenza** e il miglioramento delle condizioni essenziali di vita come la **sicurezza alimentare** e il sostegno all'**agricoltura**, l'accesso all'**acqua** ed ai **servizi sanitari**, la protezione dei rifugiati e degli sfollati, la tutela dei gruppi vulnerabili, l'**istruzione**, la prevenzione e la riduzione del rischio di catastrofi.



La devastazione causata dal tifone Haiyan che si è abbattuto nelle Filippine l'8 novembre 2013

IN PRIMO PIANO

LE EMERGENZE IN CORSO

Il 2014 può essere definito un vero e proprio *annus horribilis* della politica internazionale, con ben quattro crisi umanitarie di livello 3 (il più alto, secondo la classificazione delle Nazioni Unite):

- **Siria**
- **Iraq**
- **Sud Sudan**
- **Repubblica Centrafricana**

A queste crisi si aggiungono il recente conflitto di **Gaza** e l'emergenza sanitaria legata all'epidemia del virus **Ebola** in Africa Occidentale.

La Cooperazione italiana finanzia inoltre interventi nel settore dello **smiamento umanitario** per la bonifica delle aree contaminate, l'assistenza in loco alle vittime di tali ordigni e lo svolgimento di attività di *advocacy* per la messa al bando delle mine anti-persona, come previsto dal Trattato di Ottawa.

Di fronte a simili sfide, una delle priorità del semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea è quella di garantire una migliore risposta alle emergenze attraverso un maggior coordinamento fra gli Stati membri. È con questo obiettivo, infatti, che dal 1 luglio fino al 31 dicembre 2014 l'**Italia presiede il Gruppo di lavoro del Consiglio dell'Ue sugli aiuti umanitari ed alimentari** (Cohafa).



Vista del campo dell'Unhcr di Kharaz per i rifugiati somali nello Yemen

EMERGENZA EBOLA



L'epidemia di Ebola scoppiata nel marzo scorso in tre Paesi dell'Africa Occidentale - **Guinea, Liberia e Sierra Leone** - ha provocato finora la morte di 5.160 persone e un totale di 14.098 casi tra quelli confermati, probabili e sospetti in otto Paesi (Guinea, Liberia, Sierra Leone, Mali, Nigeria, Senegal, Spagna e Stati Uniti), secondo gli ultimi dati forniti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) aggiornati al 4 novembre 2014. Il Paese più colpito risulta essere la Liberia con 6.822 casi riscontrati e 2.836 decessi accertati, seguito dalla Sierra Leone con 5.368 casi e 1.169 decessi, e dalla Guinea con 1.879 casi e 1.142 decessi.

Il Fondo centrale per la risposte alle emergenze (Cerf), gestito dall'Ocha, ha finora impegnato **15,2 milioni di dollari per sostenere le operazioni di assistenza alimentare e sanitaria**, nonché per **trasporti umanitari regionali**. Le **Nazioni Unite** hanno attivato lo scorso settembre un piano inter-agenzie di risposta all'epidemia, denominato "Ebola Virus Disease Outbreak: Overview of Needs and Requirements", che intende fermare il virus in sei mesi, entro il febbraio 2015. L'Appello richiede complessivamente circa 1 miliardo di dollari Usa. Per meglio coordinare la risposta internazionale, lo scorso 19 settembre, nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il Segretario generale Ban-Ki-moon ha annunciato l'istituzione della **Missione delle Nazioni Unite in risposta all'emergenza Ebola** (Unmeer).

EMERGENZA A GAZA

PLEDGE ITALIANO ALLA CONFERENZA DEI
DONATORI PER LA RICOSTRUZIONE DI **GAZA**

Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



€ 18,7 MILIONI

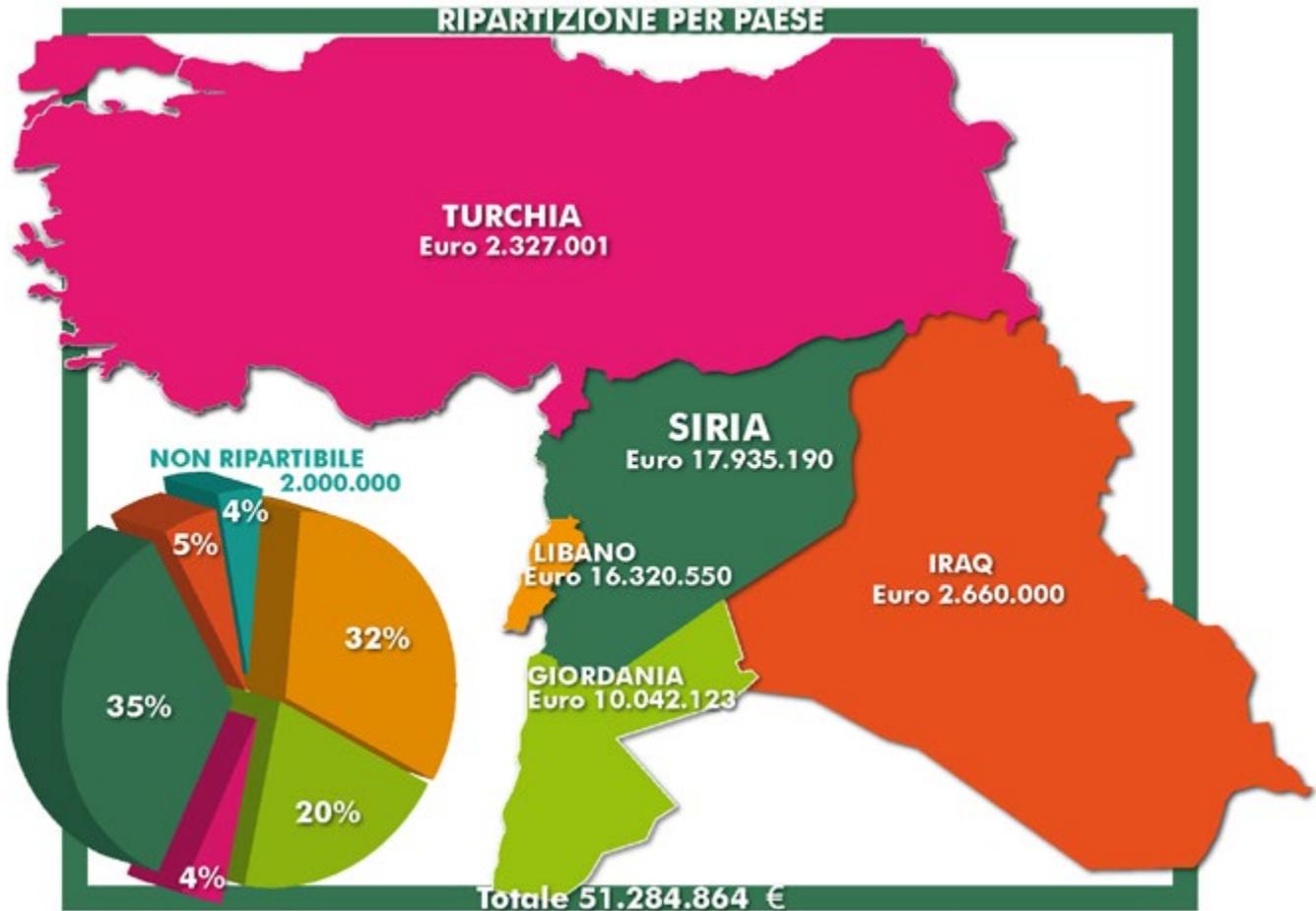
- 1 MILIONE € PER**
INTERVENTI A FAVORE DI
PROFUGHI PRIVI DI ALLOGGIO
CON UNRWA
- 2,5 MILIONI € PER**
ISTRUZIONE E SANITÀ, CON
ONG ITALIANE
- 200 MILA € PER**
SMINAMENTO UMANITARIO
- 15 MILIONI € PER**
PROGETTO DI EDILIZIA SOCIALE
PER GARANTIRE ABITAZIONI
PER 20 MILA PERSONE

Per far fronte alla crisi umanitaria a Gaza, l'Italia ha immediatamente prestato soccorso alla popolazione della Striscia di Gaza inviando lo scorso 5 agosto un **volo umanitario** per Tel Aviv contenente **30 tonnellate di generi di prima necessità**: tende, potabilizzatori, generatori elettrici, taniche e serbatoi per l'acqua, kit sanitari.

La Cooperazione italiana è intervenuta anche a **supporto delle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle Organizzazioni della Croce Rossa** già presenti sul territorio e, in collaborazione con il nostro Consolato a Gerusalemme, sono stati distribuiti **farmaci, attrezzature mediche** e beni di prima necessità, per un valore di 2 milioni di euro.

Per la ricostruzione della Striscia di Gaza, l'Italia ha già predisposto un nuovo pacchetto di aiuti per un totale di 18,7 milioni di euro.

EMERGENZA SIRIA



Dopo oltre tre anni dall'inizio del conflitto, ammonta a quasi **11 milioni** il numero delle **persone bisognose di assistenza**. Di queste il 45% si trova nelle aree controllate dal governo, 32% in aree sotto controllo dell'Esercito Libero Siriano (Fsa), 18% in aree controllate dallo Stato islamico e 5% in zone sotto il controllo curdo. Sono circa **6,5 milioni** gli **sfollati interni**, mentre le vittime accertate sarebbero più di 190 mila, anche se mancano dati ufficiali. I rifugiati siriani che hanno trovato riparo nei Paesi limitrofi sono circa 3,2 milioni, di cui la metà minori. La grande maggioranza dei **profughi** è concentrata in **Libano** (1.137.000), **Turchia** (1.065.000), **Giordania** (619 mila), **Iraq** (215 mila) ed **Egitto** (140 mila). Questo porta sull'orlo del collasso la capacità di accoglienza dei Governi di assicurare i servizi essenziali ed innesca talvolta tensioni con la popolazione locale. L'85% dei rifugiati siriani, infatti, non risiede nei campi ma nelle comunità locali dei cinque paesi limitrofi, dove si registrano fortissime pressioni socio- economiche.

In occasione della Conferenza dei donatori di Kuwait City, l'**Italia** ha annunciato un "**pledge**" complessivo pari a **38 milioni di euro**. Parte di questa quota - 21,4 milioni di euro (57%) - è già stata deliberata o erogata sotto forma di "fondi in loco" presso le Ambasciate di Beirut, Amman e Baghdad, come contributo al Fondo Fiduciario per la ricostruzione della Siria o a favore di Agenzie o Organismi delle Nazioni Unite, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, e Comitato Internazionale della Croce Rossa.

EMERGENZA IRAQ



La crisi umanitaria innescata dall'offensiva degli islamisti dello Stato islamico nel nord dell'Iraq, nel giugno di quest'anno, ha provocato circa **1,8 milioni di persone sfollate**¹. In risposta all'emergenza umanitaria, l'Italia ha finora messo a disposizione un "pledge" di **4 milioni di euro** così distribuiti: 900 mila euro all'Unicef, 570 mila euro all'Unhcr, 500 mila euro all'Oms, 500 mila euro al Comitato internazionale della Croce Rossa, 250 mila euro al Pam e 150 mila euro alla Federazione internazionale delle società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. Inoltre, più di un milione di euro sono previsti per interventi nel settore sanitario, dell'istruzione e della formazione professionale da attuarsi anche con la **collaborazione delle Ong** italiane già presenti nel Paese. Infine 6 voli umanitari, partiti ad agosto e messi a disposizione dall'**Aeronautica militare**, hanno trasportato di **50 tonnellate di acqua e biscotti energetici** nonché da **200 tende da campo** e da **400 sacchi a pelo**.

¹ Dati Ocha.

EMERGENZA IN SUD SUDAN



CRISI IN SUD SUDAN

Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

 **750.000 €** AL PAM
PER ASSISTENZA ALIMENTARE

CONFERENZA DEI DONATORI DI OSLO

Pledge italiano: **3,5 milioni €**

- ✓ **1,5 milioni €** sul canale bilaterale, anche in collaborazione con le Ong italiane, per rafforzare i **servizi di base e la sicurezza alimentare**;
- ✓ **2 milioni €** sul canale multilaterale per progetti affidati alle Agenzie delle Nazioni Unite (**Unicef, Unhcr, Pam**).

Le violenze scoppiate nel dicembre 2013 in Sud Sudan hanno aggravato la già drammatica situazione di emergenza in cui versava il Paese, innescando una crisi umanitaria che ha provocato finora **1,4 milioni di profughi interni** e **467 mila rifugiati nei Paesi vicini** (Uganda, Etiopia, Sudan e Kenya)².

Complessivamente sarebbero circa **4 milioni** le persone che **hanno bisogno dell'assistenza internazionale** per sopravvivere, mentre circa 100 mila persone hanno dovuto trovare riparo nelle strutture della Missione di Pace dell'Onu (Unmiss) per sfuggire alle violenze.

Per rispondere alle immediate necessità alimentari degli sfollati già nella prima parte dell'anno la Cooperazione italiana è intervenuta sostenendo il **piano di prima emergenza del Programma Alimentare Mondiale (Pam)** con un contributo di 750 mila euro. Questo ha permesso la **distribuzione di cibo e alimenti ad alto contenuto proteico**, anche attraverso il ricorso ad aerei ed elicotteri laddove le condizioni di sicurezza non permettano l'accesso via terra.

² Dati Ocha.

EMERGENZA NELLA REPUBBLICA CENTRO AFRICANA

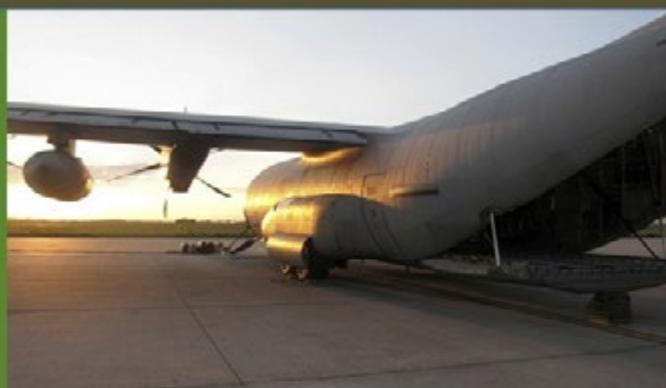
REPUBBLICA CENTRO AFRICANA

La risposta della Cooperazione italiana all'emergenza

NEL 2013

500.000 € alla FAO
per assistenza alimentare

volo cargo con oltre 27 tonnellate
di aiuti di emergenza



NEL 2014

- ✓ 1 MILIONE € a UNICEF
- ✓ 1 MILIONE € nei settori della salute e della sicurezza alimentare in collaborazione con le Ong italiane presenti nella regione

Nella Repubblica Centrafricana la violenta crisi politica iniziata a fine 2013 ha provocato un'emergenza umanitaria che oggi coinvolge circa **4,6 milioni di persone**, di cui la metà bambini.

La Cooperazione italiana è intervenuta tempestivamente nel Paese con uno stanziamento iniziale nel 2013 pari a **500 mila euro** per finanziare un intervento dell'**Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura** (Fao) nel settore agro-alimentare. Ciò ha consentito il miglioramento della **sicurezza alimentare e nutrizionale** della popolazione rurale vulnerabile, soprattutto femminile. Alcuni **kit sanitari** sono stati inoltre messi a disposizione tramite il **Deposito delle Nazioni Unite di Brindisi** e sono giunti a Bangui già lo scorso dicembre.

In occasione della riunione dei donatori tenutasi il 20 gennaio scorso a Bruxelles, l'Italia ha annunciato la realizzazione di interventi umanitari nel corso del 2014 per un valore complessivo di 2 milioni di euro per la **protezione dell'infanzia**, prevenzione delle violenze di genere, **assistenza psico-sociale** ai minori, **formazione** agli addetti ai servizi, prevenzione del reclutamento di bambini soldato, protezione infantile ed **educazione**. Infine, è prevista un'iniziativa focalizzata nei settori della **salute** e della **sicurezza alimentare** da realizzare **in collaborazione con le Ong italiane** presenti nel paese o nella Regione, qualora le condizioni di sicurezza lo permettano.

DONNE, PACE E SICUREZZA

LA FARNESINA PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

di Marco Malvestuto

Approfondire le sfide e le prospettive della lotta alla violenza sulle donne e tracciare un quadro dell'esperienza italiana in questo settore nelle aree di conflitto e post-conflitto. Questo l'obiettivo della tavola rotonda "Donne, pace e sicurezza - Standard minimi, linee guida armonizzate e politiche comuni per l'Agenda Europea", che si è tenuta il 25 novembre alla Farnesina in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.



©Annalisa Vandelli

All'evento, nel corso del quale è stato presentato il Piano d'azione nazionale italiano 2014-2015 in attuazione della Risoluzione delle Nazioni Unite 1325 del 2000, hanno partecipato il Segretario generale della Farnesina, **Michele Valensise**, la Vice Presidente del Senato, **Valeria Fedeli**, la Rappresentante permanente italiano presso la Nato, **Maria Angela Zappia Caillaux**, il rappresentante speciale del Segretario generale della Nato sulle donne, la pace e la sicurezza, **Marriet Schuurman**, e i rappresentanti di alcune organizzazioni non governative (Ong), di ambasciate dei Paesi dell'Unione europea e dei membri del Comitato interministeriale dei diritti umani (Cidu).

In apertura è stato letto il messaggio dell'Alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera e di sicurezza, **Federica Mogherini**, la quale ha richiamato l'attenzione sui "drammi quotidiani" cui sono sottoposte milioni di donne in tutto il mondo e purtroppo anche in Italia. «*Ognuno – ha aggiunto – deve battersi in tutte le sedi per il rispetto di ogni donna, poiché troppo spesso ci si dimentica quanto esse siano anche fattore di pace e di benessere comune. Dalle donne arriva spesso la via della pace e, oltre che un dovere morale, l'applicazione della risoluzione dell'Onu è fondamentale per l'affermazione degli strumenti democratici*».

La **Risoluzione 1325 dell'Onu**, ha dichiarato il Segretario generale Valensise nel suo intervento, è stata sostenuta "in maniera convinta dall'Italia" e altre risoluzioni successive hanno contribuito a formare un corpo di norme internazionali "alle quali siamo orgogliosi di essere stati tra i primi ad adempiere. «*Siamo consapevoli – ha proseguito – della portata della sfida e non dobbiamo sedersi su facili allori: il cammino è lungo e laborioso, ma l'Italia ha svolto un'azione di stimolo e di impulso, contribuendo ad atti e a riflessioni nel corso degli anni*».

IN PRIMO PIANO

Valensise ha quindi ricordato le iniziative italiane nel settore di genere, tra cui la "storica iniziativa" a sostegno della **battaglia contro le mutilazioni genitali femminili (Mgf)** e i **"tanti programmi di cooperazione allo sviluppo volti alla tutela dei diritti e all'empowerment delle donne** e realizzati in un'ampia area di Paesi", tra cui il **centro Mehwar nei Territori palestinesi**, le iniziative di promozione dei diritti fondamentali delle **donne in Afghanistan** e la **promozione del ruolo delle donne nei processi elettorali in Libano**.



©World Food Programme

Secondo la Vice Presidente del Senato, Valeria Fedeli, giornate come quella di oggi "sono l'occasione per fare il punto su ciò che è stato fatto e ciò che si deve ancora fare. L'Italia è particolarmente impegnata nella promozione dei diritti delle donne, in particolare sul tema delle mutilazioni genitali femminili e dei matrimoni forzati delle bambine. Allo stesso tempo è giusto dire quanto ancora ci sia da fare: nel mondo la violenza e la discriminazione contro le donne è in fase di incremento, non di restrizione", ha detto la Valeri, sottolineando la necessità di "investire di più nella cooperazione internazionale" per invertire questa tendenza.

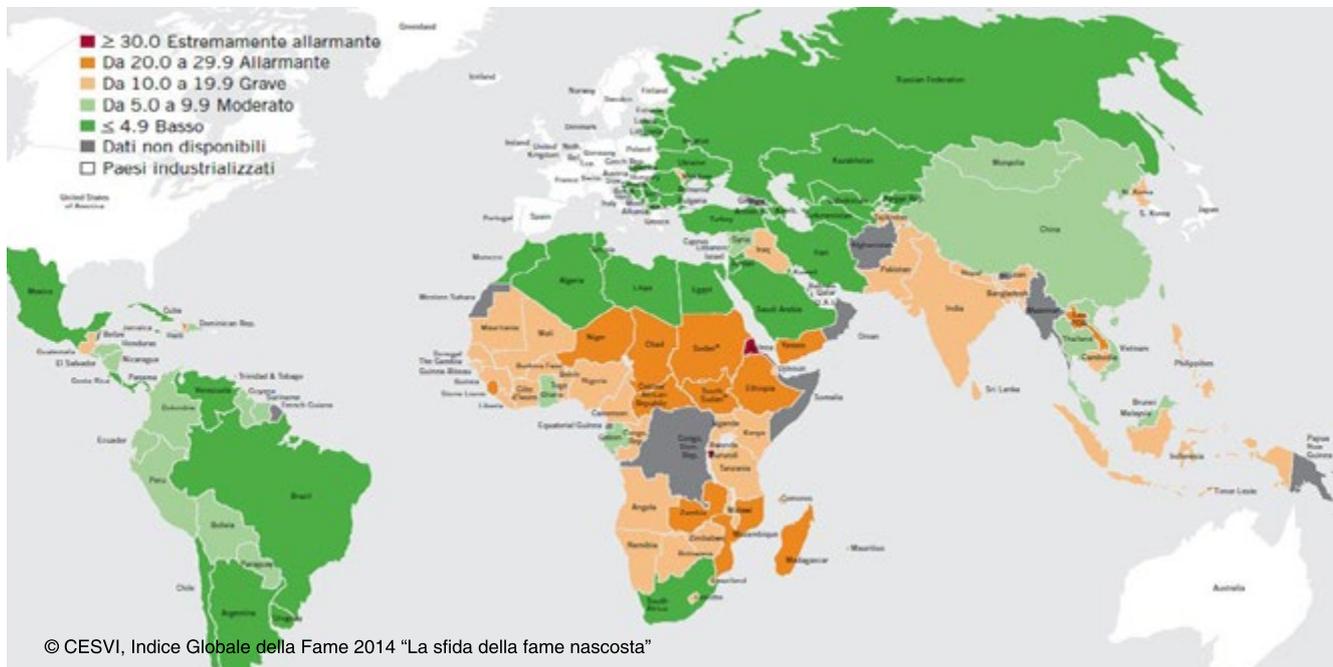
L'Italia, come ricordato dal Presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani (Cidu), Gianluovico de Martino, ha adottato nel 2010 il primo piano d'azione (Pda) nazionale italiano in attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza 1325 e nel luglio 2013 è stato approvato il secondo Piano d'azione alla cui elaborazione ha partecipato anche la Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo del Maeci, oltre ai Ministeri della Difesa, dell'Interno, della Salute e della Giustizia e al Dipartimento per le Pari opportunità. Il secondo Piano d'azione triennale intende, fra l'altro contribuire a tutelare i diritti umani delle donne e dei minori; rafforzare il ruolo delle donne nei processi di pace; promuovere una più ampia partecipazione della società civile.

La risoluzione 1325 su "Donne, pace e sicurezza", approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'Onu il 31 ottobre del 2000, è la prima in assoluto che menziona esplicitamente l'impatto della guerra sulle donne e il contributo delle stesse nella risoluzione dei conflitti per una pace durevole. Quattro sono gli obiettivi che fissa la Unscr 1325: riconoscere il **ruolo fondamentale delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti**; prevedere una **maggior partecipazione nei processi di mantenimento della pace e della sicurezza nazionale**; **adottare una "prospettiva di genere"**; **formare il personale sui diritti delle donne**.

Il provvedimento in esame rafforza, estendendoli a tutte le parti in conflitto e alle parti "terze", importanti impegni derivanti dalla più ampia "Convention on the elimination of all forms of discrimination against women" (Cedaw), elaborata dalle Nazioni Unite e ratificata dall'Italia il 10 giugno 1985, quali la piena partecipazione delle donne nei processi decisionali, il ripudio della violenza contro le donne, l'esigenza della loro protezione e la valorizzazione delle loro esperienze.

LA NUOVA SFIDA DELLA FAME NASCOSTA

a cura di Federica Parasiliti



Oggi circa 805 milioni di persone sono cronicamente denutrite. Nonostante numerosi progressi nella lotta alla fame registrati dal 2000 ad oggi (dovuti a maggior numero di nascite nei centri medici, migliori cure prenatali, miglior accesso all'acqua pulita e servizi sanitari), le "performance" dei Paesi in via di sviluppo sono ancora allarmanti.



L'Asia meridionale e l'Africa subsahariana – secondo le stime dell'**Indice Globale della Fame 2014** – hanno il più alto punteggio GHI (*Global Hunger Index*) 2014, rispettivamente 18,1 e 18,2. Ma c'è una nuova sfida da affrontare, che oggi colpisce oltre 2 miliardi di persone in tutto il mondo: la fame nascosta.

«La **fame nascosta** è una forma di sottanutrizione che si verifica quando l'assunzione e l'assorbimento di vitamine e minerali/ microelementi (come zinco, iodio e ferro) sono troppo bassi per garantire buone condizioni di salute e di sviluppo. Tra i fattori che contribuiscono alla carenza di micronutrienti troviamo: cattiva alimentazione, aumento delle esigenze di micronutrienti durante fasi specifiche della vita, come la gravidanza, e problemi di salute come malattie, infezioni o parassiti che si possono propagare in

ambienti insalubri con scarse condizioni igienico-sanitarie.

Una delle **strategie** più efficaci per prevenire in modo sostenibile la fame nascosta consiste nel diversificare la dieta. Occorre inoltre adottare un approccio multisettoriale che includa azioni su agricoltura, salute, acqua e servizi igienico-sanitari, protezione sociale, educazione ed emancipazione femminile»¹.

¹ Indice Globale della Fame 2014, su <http://goo.gl/cINQqt>. Il GHI aggrega tre indicatori: il tasso di mortalità dei bambini con meno di 5 anni; la proporzione di bambini con meno di 5 anni sottopeso; la proporzione di popolazione denutrita

IN PRIMO PIANO

L'IMPEGNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

In un mondo in continua crescita, e con la necessità di salvaguardare il pianeta affrontando le nuove sfide dei cambiamenti climatici e dello sviluppo sostenibile, la Dgcs continua la propria attiva partecipazione per il sostegno all'agricoltura familiare e alla sicurezza alimentare².

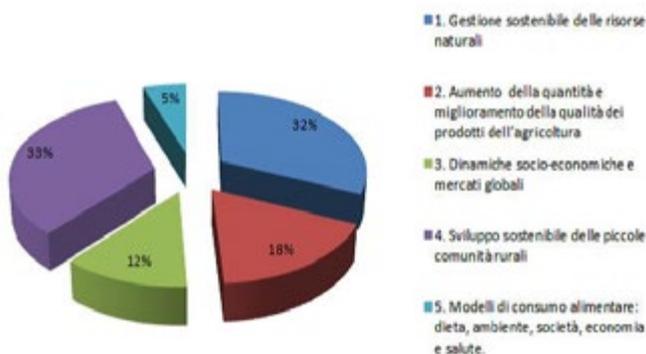
Come specificato nelle Linee guida e indirizzi di programmazione per il triennio 2014-2016, la Cooperazione italiana partecipa alla definizione della "New Alliance to increase Food Security and Nutrition", in continuità con i principi elaborati per l'AFSI ("L'Aquila Food Security Initiative"), adoperandosi al contempo per rafforzare l'azione del Comitato per la Sicurezza Alimentare, creato in ambito Fao per facilitare il dialogo fra i differenti soggetti interessati a tale tematica (governi, società civile, settore privato).

Sul **canale bilaterale**, le attività nel settore agricolo si concentrano principalmente nell'intensificazione ecologica dell'agricoltura, nel sostegno ai piccoli contadini e alle organizzazioni dei produttori, nel favorire la ricerca-innovazione e i servizi di supporto al settore.

Un'attenzione particolare è dedicata ai temi di Expo Milano 2015, quest'anno patrocinato dal Maeci: sicurezza alimentare e nutrizionale, miglioramento dei sistemi alimentari locali, lotta alla malnutrizione cronica, benessere materno-infantile nei primi 1000 giorni di vita, attenzione al ruolo della donna nella produzione agricola, investimenti responsabili in agricoltura, lotta agli sprechi alimentari. In tali ambiti, l'Italia ha presentato ad Expo 2015, 58 best practices³.



Distribuzione per Priorità delle 58 BP sottmesse



² Secondo l'ultimo Rapporto UNFPA, Lo stato della Popolazione del mondo 2014, sono 1,8 miliardi in tutto il mondo i/le giovani di età compresa tra i 10 e i 24 anni, su una popolazione mondiale di 7,3 miliardi di persone. Secondo le proiezioni delle Nazioni Unite, raggiungeranno i 2 miliardi entro la metà del secolo attuale. Di questa percentuale fanno parte ben 600 milioni di ragazze (<http://goo.gl/ZbfP1R>).

³ Le best practices sullo sviluppo sostenibile per la sicurezza alimentare saranno consultabili on line sulla piattaforma: <http://goo.gl/uw5p1p> a partire dal 31 dicembre 2014.

Alcuni programmi della Dgcs

“Ruralia: sviluppo agricolo al femminile in Bosnia Erzegovina” – Innovazione nella tradizione: innovare e trasformare, valorizzando le produzioni tradizionali.”

L'obiettivo del programma, attualmente in corso, è supportare il miglioramento della condizione socio-economica della popolazione tramite il miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni agroalimentari di un gruppo di donne agricoltrici di Stolac (BiH), residenti in un'area post-bellica ancora non perfettamente normalizzata e alcune con disabilità. L'idea vincente è stata quella di investire sulle persone – attraverso la formazione – e sul potenziamento della cooperativa in termini di tecnologie non altamente specializzate ma alla portata del target e sostenibili. L'elemento di forza è stata la scelta di una produzione che ha legato tradizione ad innovazione rispondendo a nuove aree di mercato non conosciute dalle donne agricoltrici. Si è lavorato nel rispetto delle tradizioni locali utilizzando elementi di innovazione che hanno permesso non solo di ottenere i risultati attesi ma anche di superarli.

Bosnia Erzegovina

Somalia, miglioramento della sicurezza alimentare per le comunità rurali più povere della regione di Gabiley

Il progetto, realizzato da ActionAid e concluso nel 2013, ha permesso di migliorare le condizioni di vita delle comunità rurali più povere e marginalizzate del Somaliland accrescendo la sicurezza alimentare di 1.050 nuclei familiari. I beneficiari diretti del progetto sono stati 7.350 agricoltori e agro-pastori vittime dei cambiamenti climatici e delle siccità cicliche. I beneficiari indiretti sono stati 53.717, corrispondenti alla popolazione dell'area di intervento. L'approccio ha previsto un coinvolgimento attivo dei beneficiari e delle loro comunità, con l'obiettivo di rafforzare le loro capacità di interagire con le autorità locali. Tutte le attività del progetto, hanno mirato all'*empowerment* socio-economico delle popolazioni beneficiarie, in modo da garantire la sostenibilità dell'intervento nel lungo periodo.

Somalia



©DGCS/FAO



©Uti Hanoi



Libano, sviluppo socio-economico della popolazione rurale del sud del Libano

Scopo dell'iniziativa, conclusa nel 2013, era quello di contribuire allo sviluppo della popolazione rurale del Sud del Libano attraverso assistenza tecnica e finanziaria a favore di donne imprenditrici rurali e responsabili di cooperative per il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche della comunità e delle aree rurali. Le partecipanti al programma hanno presentato un piano di sviluppo della propria attività socio-economica che è stato valutato dal progetto. Le migliori proposte hanno beneficiato di un supporto tecnico e finanziario, riuscendo a creare nuove opportunità a livello professionale e a migliorare il reddito e la condizione socio-economica delle donne e delle loro famiglie.

Libano

LA SECONDA CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLA NUTRIZIONE

di Marco Malvestuto



© FAO/Giulio Napolitano

Concordare una serie di impegni concreti e di raccomandazioni sulle politiche volte a garantire che tutti abbiano accesso a diete più sane e sostenibili per sconfiggere la malnutrizione e la fame nel mondo: con questo obiettivo i capi di Stato, di Governo e i Ministri di oltre 170 Paesi si sono riuniti dal 19 al 21 novembre presso la sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) di Roma per la **seconda Conferenza internazionale sulla nutrizione** (Icn 2), organizzata dalla Fao in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Alla tre giorni hanno partecipato oltre 2.200 delegati, di cui 85 Ministri, 23 Vice Ministri, 100 parlamentari, 150 rappresentanti delle Ong, 100 del settore privato e 30 delle agenzie dell'Onu.

L'evento, i cui lavori sono stati inaugurati dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci), **Paolo Gentiloni**, ha visto la partecipazione straordinaria di **Papa Francesco** e della **Regina Letizia di Spagna**, oltre che del **Re Letsie III del Lesotho** e della **principessa Haya Bint al Hussein**, in rappresentanza degli Emirati Arabi Uniti. Durante i lavori della conferenza l'Assemblea plenaria ha adottato formalmente il Documento finale della Conferenza, noto anche come "**Dichiarazione di Roma sulla nutrizione**", e il rispettivo **Quadro d'azione**. Quest'ultimo, articolato in 60 raccomandazioni, riconosce che i Governi hanno il ruolo e la responsabilità primari nell'affrontare i problemi e le sfide della nutrizione, in dialogo con un ampio spettro di "stakeholder" - tra cui la società civile, il settore privato e le comunità colpite.

IN PRIMO PIANO

Inaugurando i lavori della Conferenza, il Ministro Gentiloni ha parlato della necessità di adottare una **“visione comune”** che identifichi politiche coerenti e multisettoriali **per contrastare e sconfiggere la fame e la malnutrizione nel mondo**. *«Dalla prima conferenza del 1992 sono stati ospitati a Roma importanti appuntamenti legati al tema della sicurezza alimentare e della lotta alla malnutrizione e il nostro compito è oggi quello di trovare un accordo sulle mete realistiche da raggiungere per rispondere alle sfide attuali nel campo dell'alimentazione e della sicurezza alimentare»*, ha detto Gentiloni. In questo senso, ha ricordato il Ministro, *«sono certo che **Expo Milano 2015**, il cui tema sarà “Nutrire il pianeta. Energia per la vita”, costituirà una straordinaria opportunità per dare risalto a temi come lo sviluppo rurale sostenibile e la lotta alle perdite e gli sprechi alimentari, aumentando la consapevolezza di poter sradicare la fame e combattere la malnutrizione»*.

Come ribadito nel suo intervento dal **Direttore Generale della Fao, José Graziano da Silva**, la comunità internazionale ha la grande opportunità di far sì che *«quella attuale venga ricordata come la generazione che riuscì a porre fine alla fame e alla malnutrizione nel mondo. Negli ultimi decenni - ha spiegato il capo della Fao - sono stati compiuti molti progressi, tuttavia la malnutrizione continua a mietere milioni di vittime. La disponibilità degli alimenti a livello globale non si è ancora tradotta nella garanzia di un'alimentazione sana per tutti, di qui nasce l'esigenza di rimodellare i nostri modelli di alimentazione globale»*, ha detto Graziano da Silva.



Foto ANSA - Il Ministro Gentiloni durante la Conferenza Internazionale sulla Nutrizione ICN-2 con il Direttore Generale della FAO, José Graziano da Silva



© FAO/Giulio Napolitano - Papa Francesco nella sala plenaria FAO

Nell'intervento più atteso della tre giorni, **Papa Francesco** ha ribadito la necessità di perseguire la lotta contro la malnutrizione nel mondo, troppo spesso “ostacolata da altre priorità” che finiscono col **“ridurre il cibo a una merce qualsiasi**, soggetta a speculazioni di ogni genere. *«Questi criteri - ha affermato il Pontefice - non possono permanere nel limbo della teoria. Le persone e i popoli esigono che si metta in pratica la giustizia, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona: quando ciò succederà, anche gli interventi umanitari e di sviluppo avranno un impulso maggiore e daranno i frutti auspicati»*, ha aggiunto Papa Francesco. Ogni persona nel mondo *«deve poter contare ovunque sull'accesso al cibo»*, che deve costituire “l'obiettivo prioritario di ogni Stato”, ha proseguito. *«Se si crede al principio dell'unità della famiglia*

IN PRIMO PIANO

umana e se si dispone di alimenti a sufficienza, nessuna forma di pressione politica o economica può essere accettata», ha affermato il Papa, il quale ha auspicato che le raccomandazioni finali della conferenza vengano attuate.

A margine del dibattito generale della conferenza si sono svolti i lavori delle **tre Tavole rotonde tematiche**, dedicate rispettivamente al tema “**Nutrition in the Post-2015 Development Agenda**”, “**Improving Policy Coherence for Nutrition**” e “**Governance and Accountability for Nutrition**”, oltre al side event dedicato al tema “Promoting and achieving the Zero Hunger Challenge: the UN at Expo Milano 2015 and South-South Cooperation in Latin America and the Caribbean”, in occasione del quale è stata presentata la **partecipazione del sistema delle Nazioni Unite ad Expo 2015** e si è discusso del ruolo svolto dalla cooperazione sud-sud nel settore della sicurezza alimentare e nutrizionale cruciale, in vista dell’obiettivo Fame Zero lanciato dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban-Ki-moon, nel settembre 2012. All’evento hanno partecipato il Ministro italiano per le Politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina, il direttore generale della Fao, Graziano da Silva, il commissario delle Nazioni Unite per Expo Milano 2015, Eduardo Rojas-Briales, e i Ministri e rappresentanti governativi di Argentina, Brasile, Colombia, Ecuador e Venezuela. Presenti anche il Direttore per le relazioni istituzionali di Expo 2015, Roberto Arditi, e il Direttore generale della Cooperazione italiana allo Sviluppo, Giampaolo Cantini.

Il Quadro d’azione adottato dall’Assemblea plenaria delinea 60 azioni fortemente raccomandate che i governi dovrebbero inserire nei loro piani nazionali per le politiche nutrizionali, sanitarie, agricole, educative, di sviluppo e di investimento, e di cui dovrebbero tener conto in vista della negoziazione di accordi internazionali per garantire una migliore nutrizione per tutti. Il Quadro delinea, in particolare, meccanismi di responsabilizzazione efficaci, incluso sistemi di monitoraggio per tracciare i progressi fatti ed una serie di obiettivi e traguardi nutrizionali basati su indicatori concordati a livello internazionale.



© FAO/Giulio Napolitano – Il messaggio di Ban Ki-moon

I Paesi che vi hanno aderito dovrebbero raggiungere risultati specifici entro il 2025, tra i quali target sul miglioramento della nutrizione materna, neonatale e della prima infanzia, e sulla riduzione dei fattori di rischio collegati alla nutrizione per le malattie non trasmissibili come il diabete, la cardiopatia ed alcuni tipi di cancro. Il Quadro d’azione della Icn 2 delinea strategie, politiche e programmi che devono essere attuati per “porre fine al problema della fame, raggiungere la sicurezza alimentare e migliorare la nutrizione”, in linea con quella che dovrebbe essere l’Agenda di sviluppo post 2015 dell’Onu. Gli Stati auspicano infine che l’Assemblea generale dell’Onu adotti la Dichiarazione di Roma e il rispettivo Quadro d’azione e dichiari il periodo 2016-2025 “Decennio di azione sulla nutrizione”.

LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLA BORSA MEDITERRANEA DEL TURISMO ARCHEOLOGICO

a cura di Federica Parasiliti



© E. Janulardo, Area templare, Paestum.

Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico

Paestum (30 ottobre – 2 novembre 2014)

Oltre all'incontro con i referenti di otto Missioni archeologiche cofinanziate dalla DGSP, le iniziative della Dgcs presentate nel corso dell'intervento "L'archeologia italiana all'estero: formazione e scambio di conoscenze" sono state:

- Afghanistan: "Consolidamento e restauro dei monumenti di Herat e Jam"; "I Musei di Ghazni".
- Myanmar: "Capacity building per la salvaguardia del patrimonio culturale in Myanmar, Fase I e II".
- Vietnam: "Salvaguardia del sito archeologico di My Son, IIIa fase",
- Marocco: "Interventi di conservazione, restauro e valorizzazione del Medersa Chellah (Rabat), del Palazzo Giordano Volubilis (Meknes) e siti Zilil (Asilah) e Lixus (Larache)".



Arte, bellezze paesaggistiche e siti archeologici che raccontano millenni di storia. L'educazione alla cultura passa anche attraverso il viaggio e la scoperta di popoli e paesi lontani. Il **patrimonio culturale**, da questo punto di vista, può essere inteso come strumento di crescita e sviluppo economico, per le opportunità che il turismo culturale ed archeologico porta all'economia di un paese.

Ma puntare sulla conservazione del patrimonio culturale significa anche investire sulle persone, sulla formazione, sul *know how* e sul dialogo tra popoli. Gli effetti che ne derivano sono molteplici e positivi: la promozione di una cultura della pace, il dialogo interculturale, il rispetto dell'ambiente e la ricerca di uno sviluppo sostenibile.

La partecipazione della **Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese** (DGSP)¹ e della **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo** (DGCS) alla **XVII Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico** ha confermato l'importanza che il settore archeologico e la conservazione del patrimonio culturale rivestono per la cooperazione italiana.

¹ All'interno del MAECI, la DGSP, Ufficio VI, di cui è responsabile Manuela Ruosi, si occupa della promozione e cooperazione della culturale multilaterale, tutela del patrimonio culturale ed artistico; recupero delle opere d'arte illecitamente esportate; missioni archeologiche; eventi sportivi.

IN PRIMO PIANO

Borsa Meditarreanea del Turismo Archeologico

Paestum
(30 ottobre – 2 novembre 2014)

Numerosi organismi internazionali, quali UNESCO, UNWTO e ICCROM, hanno partecipato all'evento, oltre a circa:

- 10.000 visitatori
- 25 Paesi esteri
- 300 relatori
- 250 operatori dell'offerta
- 100 giornalisti



Tra i paesi oggetto dell'intervento del MAECI-DGSP «L'archeologia italiana all'estero: formazione e scambio di conoscenze», l'Argentina, la Giordania, l'Iran, la Libia, il Myanmar, il Pakistan, la Tunisia, la Turchia, mentre la DGCS si è soffermata in particolare su attività e progetti in Afghanistan, Marocco e Vietnam.

Uno dei paesi protagonisti della kermesse sul turismo archeologico è stato l'Iran, con la partecipazione di **Mohammad Hassan Talebian**, Vice Direttore dell'Organizzazione per il patrimonio culturale, dell'artigianato e del turismo dell'Iran (ICHHTO).

«Il suo intervento – come si legge in una nota della DGSP – ha dato testimonianza di una positiva valutazione dell'intensità e della qualità della ricerca svolta dalle sette missioni italiane attive in Iran e cofinanziate da questo Ministero, impegnate a rafforzare i legami di una profonda cooperazione scientifica.

La tematica prescelta per l'incontro ha visto la convergenza, oltre che dei relatori italiani, anche dell'ospite iraniano, il quale ha manifestato apprezzamento per ogni utile attività di formazione e per i necessari scambi di conoscenze, anche nel settore delle più moderne tecnologie applicate alla ricerca archeologica».

«La partecipazione ad eventi come la BMTA sottolinea il ruolo che l'Italia riveste nello scambio di buone pratiche internazionali e nella promozione di una cultura della pace, dello sviluppo sostenibile e del dialogo tra popoli – così ricorda il **Cons. Manuela Ruosi** – Capo Ufficio VI DGSP –. Quest'iniziativa si è focalizzata sul tema "Formazione e scambio di conoscenze", presentato attraverso testimonianze ed esempi concreti di alta collaborazione scientifica».

«L'incontro ha confermato la volontà di confrontarsi con la cultura archeologica nonché il desiderio di apertura verso un pubblico più ampio – conclude il **Prof. Ettore Janulardo**, Referente Settore Archeologia dell'Ufficio VI DGSP – come dimostra il nuovo sito www.missioniarcheologiche.it, dedicato alla ricerca italiana all'estero».



IN PRIMO PIANO



© E. Janulardo, Area templare, Paestum.



© E. Janulardo, Area templare, Paestum.



© E. Janulardo, 2014. Lastra di copertura della Tomba del tuffatore, datata al decennio compreso tra il 480 e il 470 a.C. E' un raro esempio di sepoltura greca affrescata.



© E. Janulardo, 2014. Cratere a calice con raffigurazione del Ratto d'Europa. Firmato dal più celebre dei ceramografi pestani, Assteas, attivo nel secondo quarto del IV sec. a. C.

Immagini dei progetti della DGCS in Marocco e Myanmar



NUOVE TECNOLOGIE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

LA DGCS VISITA IL CENTRO RICERCHE CASACCIA DELL'ENEA

di Giulia Dosi



A pochi km da Roma, sulla via Anguillarese, sorge il più grande complesso di laboratori e impianti di ricerca dell'ENEA, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. Con 9 centri di ricerca e 5 laboratori distribuiti su tutto il territorio nazionale, l'Agenzia risponde alle complesse sfide economiche e ambientali globali, cercando continuamente nuove **soluzioni tecnologiche** per poi trasferirle dall'ambito della ricerca al mondo delle imprese, alle Istituzioni e alla società civile.

Nel corso degli anni, l'ENEA ha anche sviluppato un interesse particolare per la cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'assistenza tecnica e del trasferimento di tecnologie, realizzando, tra le altre cose, **progetti e attività di cooperazione** in collaborazione con organizzazioni governative - nazionali e internazionali - organismi internazionali e organizzazioni non governative (Ong).

Il 17 aprile scorso, il direttore generale della Cooperazione italiana allo sviluppo e il Commissario dell'ENEA hanno sottoscritto alla Farnesina un **Protocollo d'intesa** per rafforzare e strutturare la collaborazione già avviata per attività di cooperazione allo sviluppo nel campo dell'**efficienza energetica, fonti rinnovabili, ambiente e clima, sviluppo sostenibile, innovazione del sistema agro-industriale e formazione tecnico-scientifica**. Il Protocollo contribuisce al sostegno delle politiche dei Paesi partner della Cooperazione italiana nell'ambito dello sviluppo economico sostenibile e della *green economy*, attraverso la programmazione e la realizzazione di progetti. Inoltre, nel quadro dell'**Agenda di sviluppo post-2015** e della **partecipazione della Cooperazione italiana a Expo 2015**, ENEA contribuisce alla

VERSO EXPO 2015

definizione di posizioni e proposte partecipando ai tavoli inter-istituzionali del negoziato dell'Agenda – che comincerà a gennaio 2015 e in cui lo sviluppo economico sostenibile assumerà una maggiore importanza – e collaborando alla definizione di alcuni tra gli eventi che la Cooperazione italiana realizzerà a Milano nell'ambito di Expo. In particolare, in collaborazione con WAME¹, ENEA ha il compito di coordinare l'evento dedicato al **nesso tra cibo, acqua ed energia** e sta partecipando attivamente alla realizzazione di **eventi dedicati all'educazione allo sviluppo in collaborazione con il MIUR, le scuole e le Università**, a dimostrazione anche del coinvolgimento dell'Agenzia nel campo della formazione e dell'*e-learning*.

Alla luce di questa ormai consolidata *partnership*, il 21 novembre scorso una **delegazione di esperti della Farnesina**, guidata dal **Cons. Grammenos Mastrojeni**, che coordina i rapporti con le Istituzioni universitarie e scientifiche, ha visitato il Centro Ricerche Casaccia.



La delegazione della Dgcs in visita al centro

Nel corso della visita, esperti tecnici dell'ENEA hanno presentato e raccontato le attività dell'Agenzia nei settori dell'energia, dell'ambiente e dell'agro-industria, con particolare riferimento ai progetti in ambito di collaborazione internazionale (alcuni di questi realizzati proprio con la Dgcs).

In **Libano**, in collaborazione con l'Ufficio della Cooperazione italiana a Beirut, l'Unità dell'ENEA dedicata ai modelli, metodi e tecnologie per le valutazioni ambientali (UTVLAMB), ha contribuito per esempio alla realizzazione di un progetto finanziato dalla Dgcs, fornendo assistenza tecnica in

materia di gestione dei rifiuti, inquinamento atmosferico e gestione sostenibile delle aree industriali.

Ancora, la Cooperazione italiana si avvale dell'assistenza tecnica dell'ENEA in due progetti in corso in **Senegal**: uno, realizzato in collaborazione con la **Ong Acra-Ccs**, dedicato a promuovere lo sviluppo economico della regione di Matam attraverso l'introduzione di energie rinnovabili (in particolare del solare, termico e fotovoltaico) in microimprese agricole, produttive e di servizi e nell'ambito dell'elettrificazione rurale; l'altro, realizzato in collaborazione con l'**Ong Greencross Italia**, teso a contribuire allo sviluppo economico sostenibile della valle del fiume Senegal, favorendo l'occupazione e l'aumento della superficie messa a coltura attraverso l'uso di fonti rinnovabili di energia.

¹ WAME & Expo2015 (World Access to Modern Energy) è un'associazione che, in vista dell'Expo 2015, sta lavorando per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della mancanza di accesso all'energia.

VERSO EXPO 2015

A seguire, nel corso della giornata, sono stati illustrati gli impianti – sperimentali e dimostrativi – presenti nel Centro, per esporre e approfondire i possibili ambiti di applicazione delle tecnologie nei Paesi prioritari di interesse per la Cooperazione italiana. Al termine della visita, gli esperti ENEA e quelli Dgcs si sono riuniti in una tavola rotonda per uno scambio di idee, osservazioni e proposte.

La discussione non solo ha valorizzato le diverse iniziative realizzate congiuntamente, ma è servita anche a individuare le possibili e molteplici opportunità di collaborazioni future, a fronte del fatto che le linee di ricerca dell'ENEA trovano spazio e applicazione in molte attività di cooperazione. Concludendo, il Cons. Mastrojeni ha sottolineato l'importanza della collaborazione con l'ENEA nei settori strategici dell'ambiente, dell'energia e dello sviluppo sostenibile, ricordando però che è necessario diffondere i risultati di queste sinergie anche a livello internazionale.



La tavola rotonda

È importante, dunque, far conoscere nel mondo quell'eccellenza italiana in cui teoria e sperimentazione si fondono insieme e in cui il dialogo e lo scambio continuo di conoscenze, idee ed esperienze tra enti di ricerca, istituzioni, organizzazioni e società civile facciano da protagonisti.



Alcuni edifici nel Centro Ricerche che ospitano i laboratori



Il Direttore, Marco Citterio, e il plastico del Centro Casaccia

Il Centro Ricerche della Casaccia è il più grande centro di ricerca dell'ENEA: si estende su una superficie di circa 90 ettari, suddivisi in due aree separate dalla via Anguillarese, e conta 190 edifici destinati a uffici, laboratori, impianti e infrastrutture di servizio per un volume complessivo di circa 720.000 m³. I dipendenti ENEA con sede di lavoro nel Centro Casaccia sono 1185 (401 donne, 784 uomini). Oltre al personale ENEA, ogni giorno sono presenti in media altre 250-300 persone tra: borsisti e laureandi italiani, borsisti stranieri, visitatori italiani e stranieri, personale di ditte appaltatrici. Nato come centro multidisciplinare a supporto di un programma complesso (il programma italiano di ricerca e sviluppo nel settore dell'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare), il Centro Ricerche Casaccia ha mantenuto nel corso degli anni - e con le varie leggi di riforma dell'ENEA - la sua caratteristica di centro di ricerca, sviluppo, applicazione (anche con impianti dimostrativi) e trasferimento di tecnologie innovative.

LA VISITA AGLI IMPIANTI

AGRO-INDUSTRIA

L'Unità Tecnica Sviluppo Sostenibile ed Innovazione del Sistema Agro-industriale persegue obiettivi di innovazione del sistema produttivo agro-industriale nazionale per ottenere prodotti alimentari competitivi con processi più sostenibili e più efficienti in termini energetici.

SALUTE

L'Unità Tecnica Biologia delle radiazioni e salute dell'uomo persegue obiettivi di innovazione tecnologica e prestazione di servizi avanzati dell'ENEA nei settori dell'energia e dello sviluppo economico sostenibile, attraverso l'implementazione di prodotti/processi e metodologie per la comprensione dei meccanismi e degli effetti di agenti fisici e chimici e lo sviluppo di tecnologie per la salute.



Nel laboratorio di **Proteomica** (lo studio del proteoma, ovvero l'insieme delle proteine espresse da un genoma). Attraverso la decodifica del profilo proteico di campioni biologici d'interesse, le tecnologie proteomiche permettono la caratterizzazione di bio-marker proteici, che possono supportare: programmi di miglioramento della qualità delle produzioni agricole; identificazione, tipizzazione e origine di varietà tradizionali; diagnostica agro-alimentare



Nelle serra a contenimento, la prima in Italia per la coltivazione di piante geneticamente modificate, si allevano piante per scopi alimentari e farmaceutici

VERSO EXPO 2015



La **Hall tecnologica C25** e gli impianti pilota di filtrazione a membrana. I processi separativi a membrana trovano un vasto campo applicativo a livello industriale, che vanno dal settore biomedico a quello alimentare, al trattamento dei reflui industriali e alla generazione di acqua potabile, a partire da quella di mare. I sistemi separativi a membrana costituiscono un metodo molto efficace per il recupero e riutilizzo dell'acqua e di altre sostanze chimiche di interesse commerciale



La partecipazione a EXPO 2015

Nel quadro della partecipazione a Expo Milano 2015, l'Unità tecnica dell'Enea sullo sviluppo sostenibile e l'innovazione del sistema agro-industriale sarà presente nell'ambito del **Future Food District** (una delle aree tematiche dell'Esposizione) e ha siglato una serie di accordi per realizzare altre attività mirate al trasferimento di conoscenza e innovazione: tra queste, contribuire in primo piano alla realizzazione di un evento della Cooperazione italiana legato al nesso cibo, acqua ed energia e realizzare altre iniziative sia nel Padiglione Italia, in collaborazione con il CNR e il CRA, sia nel Padiglione Europa.

Alcuni temi che saranno affrontati e che rientrano negli ambiti di eccellenza sui quali l'Unità investe saranno:

- l'importanza della qualità e dell'origine dei prodotti;
- il rapporto tra l'attività agricola e gli ecosistemi;
- la biodiversità;
- conoscenze tecnologiche legate ai sistemi informativi territoriali per ottimizzare l'uso di input come acqua e fertilizzanti;
- gestione ambientale;
- recupero e valorizzazione degli scarti agroalimentari per uso energetico;
- riduzione degli sprechi alimentari, che rappresentano il 25% della produzione mondiale.

VERSO EXPO 2015

ENERGIA

L'Enea svolge attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico e fornisce servizi avanzati per contribuire in generale allo sviluppo di una low-carbon economy che sappia ridurre le emissioni e la dipendenza energetica dalle fonti fossili e accrescere la competitività economica. I principali ambiti di attività riguardano il solare termodinamico, il solare fotovoltaico, biomasse e biocombustibili, solare termico, idrogeno, celle a combustibile e sistemi di accumulo dell'energia.



Impianto PCS (Prova componenti solari) per prove di funzionamento su componenti per impianti solari termodinamici. Nel settore energetico, tra le altre cose, l'Enea ha sviluppato una tecnologia basata sull'uso dei sali fusi ad alta temperatura, che consente un'efficienza più alta delle normali tecnologie che usano il solare termico. In Egitto è in corso il progetto MATS che, utilizzando questa tecnologia, intende realizzare un impianto in grado di produrre elettricità, calore, raffreddamento e acqua dissalata, utilizzando l'energia solare integrata con altre fonti energetiche localmente disponibili

AMBIENTE E CLIMA

L'Enea possiede competenze tecnico-scientifiche nello sviluppo di strumenti di supporto alle decisioni per l'analisi e la valutazione delle politiche ambientali ed energetiche, con particolare riferimento all'integrazione della dimensione strettamente ambientale con quella socio-economica, per fornire risposte efficaci in termini di sostenibilità. Le attività di ricerca, sviluppo e promozione nel settore delle tecnologie ambientali riguardano principalmente:

- *la gestione del ciclo dei rifiuti;*
- *la gestione delle risorse idriche;*
- *l'eco-innovazione dei processi produttivi;*
- *bonifiche e riqualificazione ambientale;*
- *strumenti di gestione e certificazione ambientale ed eco-progettazione;*
- *realizzazione di scenari e modelli di valutazione dell'inquinamento atmosferico.*

Inoltre, tra le altre cose, l'Agenzia promuove collaborazioni e network con istituti di ricerca nazionali e internazionali e con organismi internazionali ed è in prima linea nello sviluppo di servizi climatici nel bacino del Mediterraneo. I servizi dell'Enea offrono alla cooperazione allo sviluppo strumenti importanti per attività di lotta alla desertificazione con applicazioni per la sicurezza alimentare, con particolare riferimento all'Africa.

Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione (UNCCD)

L'Enea ha il compito di contribuire al miglioramento delle attività scientifiche e tecnologiche e di fornire supporto nella definizione delle strategie e delle azioni per la lotta alla desertificazione, realizzando anche programmi di cooperazione sui temi della siccità e della desertificazione.

World Food Programme (WFP)

L'Enea collabora con il Climate change and disaster risk reduction office e fornisce assistenza tecnica e formazione nell'ambito del progetto LEAP (Livelihoods, Early Assessment and Protection), volto a dotare il Governo etiope di uno strumento per il monitoraggio e allerta precoce della siccità e per la quantificazione degli impatti sulla sicurezza alimentare.



Climatizzazione sostenibile: impianto di solar heating and cooling. L'impianto utilizza energia solare ed è stato realizzato allo scopo di riscaldare durante l'inverno e rinfrescare durante l'estate. Le opportunità nei Paesi di cooperazione potrebbero essere molte, a cominciare dall'uso dell'impianto, che ha costi molto bassi, per la conservazione di cibi



"Casa intelligente", progettata e realizzata presso il Centro. Configurata come unità abitativa monofamiliare, è in realtà un laboratorio sperimentale per ricerche relative all'habitat domestico, in particolare al controllo della qualità dell'aria interna, al comfort microclimatico e alla sicurezza

L'UNITÀ TECNICA LOCALE DI ISLAMABAD

a cura di Ivana Tamai



L'Utl di Islamabad è stata istituita nel luglio del 2012, dopo un lungo periodo di riflessione sulla possibilità di avviare una Unità tecnica locale in un Paese, il Pakistan, caratterizzato da alti rischi in termini di sicurezza, di limitazioni logistiche e operative, ma anche da una limitata presenza di operatori italiani sul terreno¹.



Il responsabile dell'Utl di Islamabad è **Domenico Bruzzone**, una laurea in scienze, varie specializzazioni in project management ed economia ambientale. Domenico Bruzzone è entrato a far parte del Ministero degli Affari esteri dopo otto anni presso la FAO/IAEA di Vienna, dove ha iniziato come JPO. Ha al suo attivo un lungo periodo in America centrale e un'esperienza significativa anche con i servizi di ricerca e quarantena (ARS/APHIS) del Dipartimento di agricoltura degli Usa, e ancora circa dieci anni nell'identificazione di progetti di gestione delle risorse naturali e ambientali nel bacino del Mediterraneo, Medio oriente

e America latina. Nel 2000 Domenico Bruzzone ha avviato l'Utl regionale per l'Africa occidentale (Ouagadougou – Burkina Faso) e nel 2008 la Utl regionale per le Ande (La Paz – Bolivia). Con l'avvio, nel luglio del 2012, dell'Utl asiatica di Islamabad in Pakistan, sono dunque ben tre le diverse Unità tecniche locali avviate dal direttore, nelle tre regioni di interesse della nostra cooperazione. Tra le onorificenze conferite da importanti istituzioni: un Honour Award dal Viceministro dell'Agricoltura degli Stati Uniti (1990), e il titolo di Cavaliere dell'Ordine Nazionale dal Presidente del Burkina Faso (2006), oltre al Cavaliato dell'Ordine di Salute Pubblica dalla Ministra della sanità in Bolivia (2012).

¹ L'importanza degli aiuti a un Paese strategico, dove i partner dello sviluppo investono grandi risorse – la sola Asian Development Bank / ADB ha investito oltre venti miliardi di dollari nel settore agricolo nelle ultima decadi, UsAID ha un programma di aiuti imponente, come pure la cooperazione del Regno Unito Dfid – e i ricorrenti disastri ambientali che colpiscono il Pakistan lo hanno reso un Paese prioritario anche per la nostra Cooperazione.

DGCS A PORTE APERTE

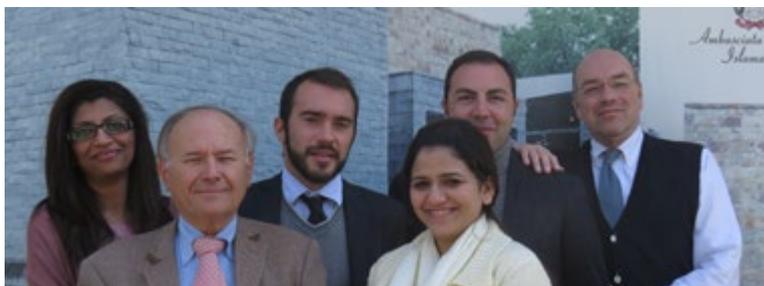
Quale è stata la prima impressione del Pakistan e come è vista la presenza italiana dalla popolazione locale?

Il Pakistan è un Paese complesso. La sua situazione politica nel contesto regionale rende anche più complicato avvicinarsi e comprendere appieno le sue antiche e diversificate culture locali. Il Paese ha poi una articolazione regionale interna molto spiccata, come l'Italia. Le aree del Gilgit-Baltistan e l'Azad Jammu & Kashmir sono alpine e centroasiatiche, le Federal Administered Tribal Areas (FATA) e la provincia del Khyber Pakhtunkhwa sono aree di accesso interdette, affini al confinante Afghanistan; il Baluchistan è una provincia vastissima e quasi spopolata, parimenti inaccessibile per ragioni di sicurezza. Il Sindh e il Punjab sono province popolate e prossime al subcontinente indiano, non solo geograficamente. La partizione dall'India, le grandi migrazioni interne dei due gruppi religiosi principali, la guerra con il Pakistan occidentale e l'instabilità afghana e dell'Asia centrale sono parte di un complesso di fattori storici e politici che hanno segnato la contemporaneità di questo Paese, assieme alla progressiva diaspora verso molte altre regioni, inclusa l'Europa, dove, dopo il Regno Unito, il Pakistan conta la propria maggiore comunità all'estero proprio in Italia.



I Pakistani sono persone curiose, spesso dotate di grande spirito di accoglienza, di un raffinato senso dell'umorismo, da una profonda cultura dell'ospitalità e del rispetto. E Islamabad è una città cosmopolita, perfettamente pianificata, con amplissimi spazi verdi, con poco, ordinato traffico. Una capitale monumentale e moderna in contrasto con le straordinarie misure di sicurezza messe in atto in maniera pressoché permanente.

Come è composto lo staff in servizio all'Utl e come è organizzato il lavoro?



Lo staff dell'Utl è composto da risorse locali reclutate in loco e con precedenti esperienze con cooperazioni bilaterali (come la nostra o la presenza svizzera nel Paese) o da organismi internazionali. A due addette alla segreteria – Nasira Shahzadi e Saira Nadeem – si affianca un logista, Asher Francis, e personale di concetto (Fareed Zaman Butt

e Sabiha Sultana) caratterizzato da certo turnover. Questo personale deve coordinarsi strettamente con i principali programmi italiani, in particolare il Pakistan Poverty Alleviation Fund (PPAF), che ha reso disponibile sia un ampio spazio fisico presso la propria sede per meglio condividere materiali e sessioni di lavoro, sia un team espressamente dedicato ai 40 milioni di euro del nostro contributo (Anita Bakhtiar

DGCS A PORTE APERTE

e Shama Maqbool), quest'ultima laureata ad Harvard oltre al proprio staff dedicato all'esecuzione delle attività tecniche, composto da circa 12 persone. Per le stringenti misure di sicurezza gli uffici propri dell'Utl permangono all'interno del compound dell'Ambasciata, sita all'interno del Diplomatic Enclave di Islamabad, dove non è consentito l'accesso ai mezzi pubblici, taxi, veicoli privati, ma solo a un ristretto numero di veicoli autorizzati, verificati puntualmente da tre soli diversi accessi alla zona. Ciò rende il coordinamento piuttosto laborioso.

Quali maggiori difficoltà si incontrano nella gestione dell'attività di cooperazione e quali sono i maggiori problemi di sviluppo del Paese?



La maggiore sfida del programma di cooperazione è costituita dalla **difficoltà di accesso alle aree di progetto**. Nel caso della nostra cooperazione, un fattore limitante è costituito dalla relativa scarsità di personale italiano e in generale dalle ridotte opportunità di reclutamento, parzialmente contenute attraverso particolari formule di collaborazione con programmi ad esecuzione nazionale.

Nello specifico tre ragioni, più di altre, rendono difficoltoso l'operare in Pakistan nell'ottica della promozione di buone pratiche, sia nel quadro dello sviluppo rurale, sia, in generale, nell'appoggio finanziario.

La prima è racchiusa in un'oggettiva prevalenza di **rischi di sicurezza**, in termini di spostamenti e residenza all'interno del Paese, elemento che può assumere percentuali maggiori nei casi delle province del Baluchistan e del Khyber Pakhtunkhwa e chiaramente delle Tribal Areas, dove si è originata e ancora si concentra larga parte della presenza fondamentalista nel Paese.

La seconda risiede nel fatto che l'**accesso ad alcune aree** delle suddette province risulti **ristretto e rigidamente regolamentato** o interdetto nel caso non vi sia alcuna possibilità di accedervi.

La terza e ultima ragione risiede nella **complessa struttura della burocrazia nazionale**, che rende necessario il ricorso a una tempistica di attuazione maggiore, particolarmente per quanto riguarda la dotazione dei programmi di cooperazione del necessario quadro giuridico. In un quadro nazionale di disuguaglianza socio-economica, volendo favorire uno sviluppo rurale che presenti caratteristiche di sostenibilità sociale, economica e ambientale² è, a maggior ragione, necessario concepire l'identificazione, la formulazione e la pianificazione degli interventi di sviluppo a partire da contesti locali.

² *Sustainable Development*, il nuovo paradigma dell'Agenda post-2015, ampiamente discusso durante la Conferenza Rio+20, sottolineato dal Presidente delle Nazioni Unite Ban-ki-Moon per la cui disamina si rimanda alla seguente lettura di approfondimento: Marco Zupi (a cura di) *L'agenda di sviluppo post-2015*, Osservatorio di Politica Internazionale del Senato della Repubblica, (2013);

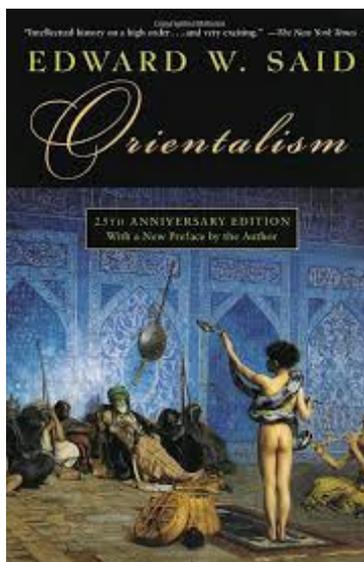
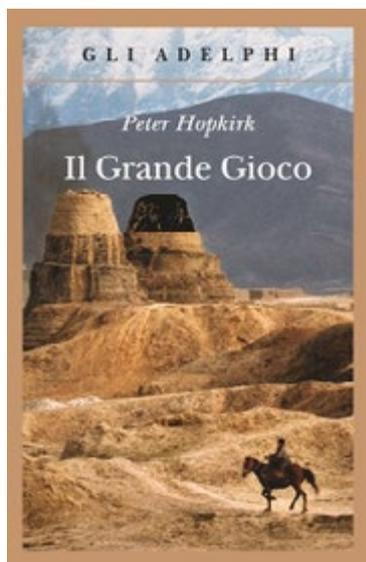
DGCS A PORTE APERTE

C'è una persona, una vicenda umana che ti ha colpito particolarmente in questi anni di cooperazione? (anche nelle sedi pregresse)

*Le persone che impressionano nel quadro di una professione come questa sono certamente più d'una, in realtà sono molte. La persona che ho trovato di maggiore spessore è stata la Ministra della Salute e dello Sport boliviana, **Nila Heredia**. Donna dalla vita straordinaria, ha dedicato l'intera vita all'affermazione dei propri valori e ideali, conoscendo giovanissima Ernesto Che Guevara, e pagando poi un prezzo elevatissimo alla propria causa, costretta a una rocambolesca e lunga fuga dalla Bolivia per fuggire le persecuzioni militari, nelle quali perse il compagno, per rifugiarsi prima in Francia e poi in Scandinavia. Lavorare con una personalità così ricca, semplice e diretta, infondeva lo stesso senso di grande familiarità che si prova solo con persone che si conoscono da sempre. Altre grandi figure che ricordo sono i **Padri dell'Opera di San Camillo in Burkina Faso**.*

C'è uno scrittore/artista locale che consiglieresti ai nostri lettori per avvicinarsi/comprendere meglio il Paese? Perché?

Il **Grande Gioco** di **Peter Hopkirk** è il libro di storia che meglio aiuta a conoscere il Pakistan di oggi nel dettagliato e straordinario racconto delle guerre centroasiatiche fra gli imperi britannico e russo per la supremazia nella regione e l'accesso alle ricchezze indiane. Poiché oggi si combattono ancora guerre molto simili, sembra dimostrare che l'instabilità di questa parte del mondo ha origini molto lontane. **Orientalism** di **Edward W. Said** è un saggio molto importante sulla distanza culturale fra occidente e oriente, che teorizza in maniera dotta e acuta la fondamentale incapacità degli occidentali a percepire correttamente il mondo orientale. **Il Fondamentalista Riluttante**, di **Mohsin Hamid** è una rappresentazione bella e intensa della frammentazione delle identità e della solitudine del mondo contemporaneo, e non solo del mondo contemporaneo in Asia meridionale.



DGCS A PORTE APERTE

Per saperne di più

Le sfide dello sviluppo in Pakistan sono immense: il Paese è in piena espansione demografica e si attende l'afflusso al mercato del lavoro di milioni di giovani nei prossimi anni. I settori più sostenuti dagli aiuti internazionali sono quello educativo, con la sfida del corrente piano nel garantire accesso a tutti i giovani all'educazione gratuita, ed energetico e infrastrutturale. Il Pakistan è intrappolato in condizioni molto particolari di natura culturale che limitano spesso l'inclusione sociale della donna, e in una cronica carenza di risorse energetiche, che impone in aree urbane molte ore di oscuramento energetico, mentre in ambito rurale l'energia elettrica è del tutto assente in larghe porzioni del paese. La contestuale presenza di zone controllate o infiltrate dal radicalismo talebano e di armi nucleari nel paese rendono particolarmente instabile quest'area.

Nel **rapporto 2013 sullo stato di Sviluppo Umano**, redatto dal PNUD, registrato nei Paesi in cui è stato possibile l'accesso alla raccolta di dati primari, il Pakistan si posiziona al 146° posto, su un totale di 187 posizioni, classificandosi come un Paese a basso indice di sviluppo umano³. La povertà continua ad essere un problema prioritariamente rurale: benché la popolazione rurale rappresenti i due terzi della popolazione totale, l'80% di essi vive in condizioni di povertà cronica, assoluta o relativa⁴. Seguendo una tendenza globale l'indice di crescita demografica⁵, 2010-2015, prevede un incremento annuo della natalità in Pakistan del 2,7% nel contesto urbano e del 1,2% nel contesto rurale. Il settore primario continua a rappresentare il motore vitale dell'economia nazionale, con un tasso di impiego del 44,7% al 2010⁶ e un tasso di produzione agricola del 117% rispetto al PIL al 2011⁷. A questi dati macro-economici si associa una profonda disuguaglianza socio-economica riscontrabile nel livello provinciale. L'occidente del Paese registra un grave ritardo nello sviluppo economico rispetto alle più equipaggiate regioni orientali, particolarmente nelle province del *Punjab* e del *Sindh* che, nelle sole *Lahore* e *Karachi*, totalizzano il maggiore livello di produzione nei settori secondario e terziario su scala nazionale. Pertanto, nell'analizzare il contesto rurale pakistano, è necessario considerare il forte ritardo delle province occidentali, particolarmente quelle trans-frontaliere con il vicino Afghanistan e con l'Iran, dove risulta maggiore la necessità di un intervento pianificato, e dove il programma a crediti italiano fornisce quasi il 20% del proprio volume.

In tal senso si muovono gli **studi strategici di riduzione della povertà** (PRSP⁸) delle principali Istituzioni Finanziarie Internazionali (Banca Mondiale e Fondo Internazione Monetario), il CSP⁹ dell'Unione Europea nonché le maggiori Agenzie delle Nazioni Unite che operano nel settore dello sviluppo rurale (FAO e IFAD). L'Italia, a seguito della *Conferenza di Tokio*, nel solo canale bilaterale, ha offerto un contributo di 62,5 M Euro, di cui 60 M Euro attraverso lo strumento del *soft-loan* e 2,5 M Euro in forma di dono, con il programma a credito di aiuto denominato *Poverty Reduction Program Through Rural Development in Baluchistan, Khyber Pakhtunkwa, Federally Administrated Areas and Neighboring Districts (PPAF Phase 3)*, nel cui quadro intervengono la Banca Mondiale, l'Ifad e la KfW. Una seconda importante componente di concentrazione geografica e tematica riguarda il *Multi-Donor Trust Fund* nelle aree di frontiera, programma complementare (ma non coordinato) al PPAF Fase 3, basato su interventi a supporto delle province in aree frontaliere, fondamentale per il supporto infrastrutturale; il contributo italiano è di quattro milioni di Euro.

A queste allocazioni si sono aggiunte le contribuzioni di 57,7 M Euro destinate, in forma di credito d'aiuto, al sostegno monetario alle popolazioni colpite dalle inondazioni nel quadro del *'Citizen's Damage Compensetation Programme'*, con un finanziamento parallelo con Banca Mondiale, UsAID e Dfid, per un programma il cui importo complessivo ha superato i 400 milioni di dollari.

La precedente fase dell'aiuto italiano in Pakistan è stata caratterizzata dal *'Pakistan - Italy Debt-for-Development Swap' (PIDSA)*, programma multisettoriale equitativamente distribuito sulle cinque province pakistane, sostanzialmente incentrato sul **settore rurale** e sul **tema ambientale**, ma con importanti ed avanzati schemi nel campo dell'Heritage (2 investimenti) e nell'accesso alla medicina specialistica (3 progetti in 5 siti). Il totale delle risorse impiegate è pari a ca. 80 milioni di euro, ed il programma ha speso ad oggi il 50% di tale volume finanziario (40,723 milioni, 02/2014). Il complesso degli interventi italiani prevedono una serie di investimenti ancillari che sono indicati al punto seguente.

Il programma multisettoriale della conversione del debito (PIDSA) è di straordinaria vastità e ricchezza, sia in termini tecnici, sia in termini di risultati ottenuti. In molti casi, dal settore umanitario, a quello della gestione delle risorse naturali e del turismo alpino, dalla valorizzazione dei beni culturali e archeologici, dalle energie alternative ai progetti di ricerca del settore sanitario, i progetti italo-pakistani del PIDSA - realizzati ad esecuzione nazionale, o tramite organizzazioni non governative - costituiscono best practice di grande interesse per il Paese.

Importante si è rivelato anche il **Progetto IAO ADP Swat 2 GEOCHO** (*Gender, Cooperatives and Hill Orchards*), realizzato nel difficile distretto della *Swat Valley*, che ha contribuito a trasferire **modelli di associazionismo, inclusione sociale e sviluppo di filiere agricole** in una delle aree più difficili del Pakistan. Una rappresentanza di tali beneficiari ha partecipato con i propri prodotti al *Salone del Gusto / Terra Madre* di Torino di quest'anno, per la prima volta nella storia di questo Paese.

³ Fonte: *Human Development Report*, Undp, 2013

⁴ Fonte: *Rural Poverty Portal*, 2014

⁵ Fonte: *United Nations Statistics*, 2014

⁶ *Idem*;

⁷ *Idem*;

⁸ *Poverty Reduction Strategy Papers*;

⁹ *Country Strategy Paper (2008-2013)*: '(...) *The first focal area for assistance will be rural development and natural resources management in North-West Frontier Province and Baluchistan with a view to reducing regional disparities and promoting stability in Pakistan's sensitive provinces bordering Afghanistan* (...)'. Fonte: UE;



IL VIETNAM È
UN PAESE DIVERSO

di Sara Gandolfi

STORIE DI COOPERAZIONE

Il Vietnam è davvero un Paese “diverso”. Dove ti può capitare di dover fingere appetito di fronte a un piatto di teste di pesce e zampe di gallina – per la gente di qui sono prelibatezze – o di cenare in un ristorante sul Fiume dei profumi a Hue e sentire scorrere sotto la sedia un torrente di topi affamati. Capita, ma succede anche di affacciarti alla finestra di un hotel nel cuore di Danang e veder crescere sotto gli occhi una città del futuro, con un tasso di urbanizzazione che sfiora il 10% e nuovi grattacieli-simbolo di un’economia in forte crescita.

Il Vietnam è un Paese di contrasti e contraddizioni. Dove da secoli la popolazione è abituata a fare i conti con l’acqua, le inondazioni periodiche portate dai monsoni e le secche che inaridiscono i campi quando non è più periodo di piogge. Visitando il bacino di Bac Hung Hai, a un paio d’ore da Hanoi, sul grande delta del Fiume Rosso, si scopre però che da un qualche tempo qui nulla è più come prima. L’imponente sistema di contenimento e irrigazione che lo Stato vietnamita ha creato fin dagli anni Settanta, affiancando grandi dighe e molteplici sbarramenti, a monte del fiume, ad un capillare network di canali semi-artificiali che da secoli “bagnano” le risaie e i campi a valle, inizia a mostrare inquietanti segni di cedimento.

Il primo, e più grave, segnale d’allarme è il drastico abbassamento del letto del fiume. Colpa degli sbarramenti a monte che impediscono il passaggio dei detriti ma anche dei dissennati scavi dei “minatori di sabbia”. Hanoi vuole essere la futura piccola Manhattan del Sud-est asiatico, forse. Torri e grattacieli s’innalzano per ogni dove. Il Vietnam non è la Cina, perché è più piccolo, la guerra con gli Stati Uniti l’ha messo in ginocchio e la sua spinta all’economia di mercato post-sovietica è partita più tardi, ma, proporzionalmente, il suo tasso di crescita oggi è perfino più stupefacente di quello del potente vicino del Nord.

Un’economia giovane e affamata di consumi e stili di vita occidentali. Che deve, vuole, costruire sempre di più. E per costruire ha bisogno di sabbia, che i “minatori” portano via, perlopiù illegalmente, dai fiumi. Trenta milioni di metri cubi all’anno contro gli 8-9 delle cifre ufficiali, secondo le stime del **professore Rodolfo Soncini Sessa del Politecnico di Milano**, che in Vietnam coordina il **Programma per la gestione integrata e sostenibile del bacino del Fiume Rosso**, finanziato **dalla Cooperazione italiana** con circa 1,2 milioni di euro.

Affacciandosi dal Long Bien Bridge, il ponte di ferro che attraversa il Fiume Rosso nel cuore di Hanoi, si osservano in lontananza le draghe che vanno su e giù dal fiume con il loro prezioso carico, indisturbate.



© E. Borzini, 2014



© E. Borzini, 2014



© E. Borzini, 2014, Mr Le Viet Xe, Hydro Meteorological Service di Danang

STORIE DI COOPERAZIONE

Al ministero dell’Ambiente sono coscienti del problema e promettono futuri interventi. I limiti all’estrazione, in realtà, ci sono già ma farli rispettare è la vera sfida per un Paese in cui la corruzione e la illegalità sono ancora molto diffuse. E’ indubbio, però, che spostare terra e sabbia a questa scala senza l’intervento di seri studi scientifici è pura follia.

«Il problema è che per i vietnamiti saccheggiare l’ambiente è come segare il ramo dell’albero su cui si è seduti. Perché i canali agricoli, se sprofonda il delta, restano senz’acqua per irrigare i campi. Questo è il primo paese che si trova in una situazione di deficit idrico non perché manchi l’acqua ma perché l’acqua non arriva ai canali», commenta il professor Soncini.

Nelle province centrali, quelle zone attorno a Hue e Danang dove il Paese si spaccò in due e la guerra fece “tabula rasa”, il pericolo invece viene dalle piogge torrenziali che investono interi villaggi. I monsoni del South China Sea qui si incollano alle colline dell’Annam, che separano il Vietnam dal Laos, e scatenano piogge violentissime. Piove in un giorno quello che da noi, in tempi normali, piove in un anno. E i corsi d’acqua, lunghi a volte appena una cinquantina di chilometri, non riescono a contenere la piena. In queste province la Cooperazione ha operato con il **Programma per la previsione delle inondazioni e messa a punto di sistemi di allerta**, finanziato con un credito d’aiuto di oltre 2,5 milioni di euro e gestito dall’azienda italiana Cae, che ha installato una settantina di centraline meteo-pluviometriche automatiche. La lettura immediata dei dati in arrivo permette oggi di lanciare l’allarme in tempi molto più rapidi e in modo più puntuale rispetto al passato. Il sistema di monitoraggio automatico sarà presto ampliato anche ad altre zone del Vietnam.

Altro progetto è quello nella laguna di Hue, realizzato dalla Fao con un finanziamento della Cooperazione italiana. Qui il professor **Massimo Sarti** dell’Università di Ferrara ha aiutato a ripopolare gli esangui stock ittici, istituendo un network di cooperative di pescatori e aiutando le autorità ad implementare un sistema di quote sul pescato, ma anche indirizzando molti pescatori a forme più efficienti e redditizie di commercio, come la mollusco-cultura. Sarti ora è in cerca di finanziamenti per un nuovo progetto che punta all’introduzione di coltivazioni di vongole nella zona.



© E. Borzini, 2014



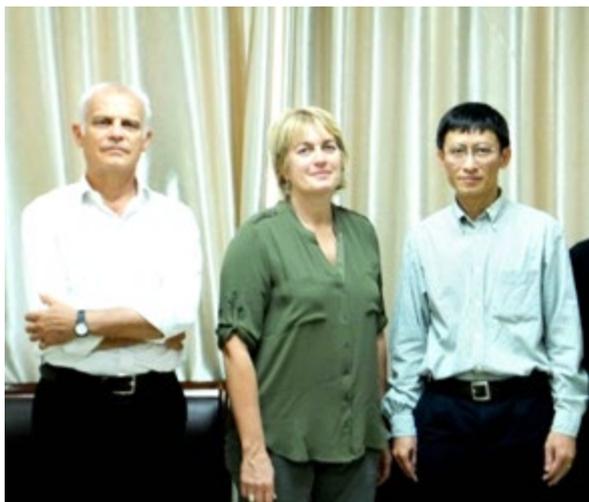
© E. Borzini, 2014



© E. Borzini, 2014

STORIE DI COOPERAZIONE

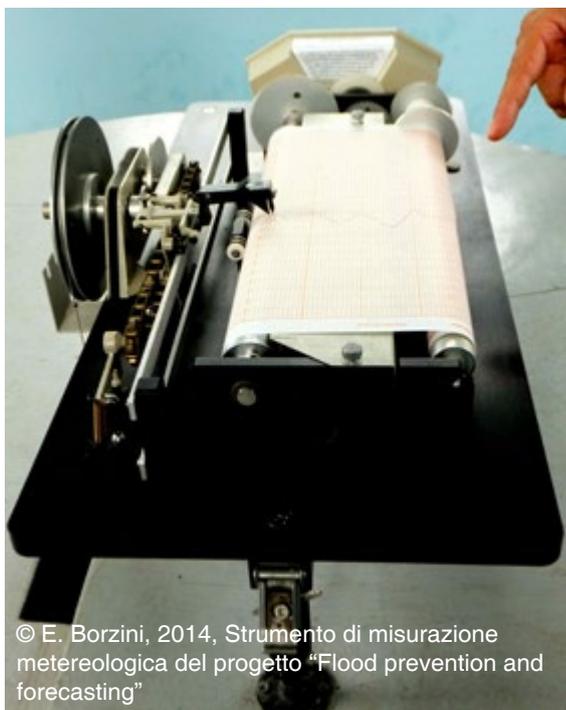
E' seguita una breve visita a My Son dove gli archeologi della **Fondazione Lerici del Politecnico di Milano** hanno condotto una parte dei lavori di restauro dell'area G2 e hanno contribuito a formare personale qualificato a mantenere nuove porzioni di questo antico sito religioso della cultura Cham, tramite un finanziamento di 277 mila dollari della Cooperazione italiana all'interno di un progetto multilaterale Unesco. La speranza è che diventi una vera e propria destinazione turistica, sempreché i vietnamiti sperimentino fino in fondo **l'importanza della tutela del loro patrimonio storico-culturale**.



© E. Borzini , 2014. Da sinistra: Riccardo Mattei, Direttore Utl Hanoi, Sara Gandolfi e Dr. Nam al Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale (MARD)



© E. Borzini, 2014. Da sinistra: Riccardo Mattei, Direttore Utl Hanoi, Sara Gandolfi, Dr Nguyen Van Tue (Direttore del Dipartimento per il Cambiamento Climatico del Ministero dell'Ambiente e delle Risorse Naturali (MONRE) e Tran Hoang Hanh, interprete



© E. Borzini, 2014, Strumento di misurazione meteorologica del progetto "Flood prevention and forecasting"



© E. Borzini, 2014, Strumento di misurazione meteorologica del progetto "Flood prevention and forecasting"

STORIE DI COOPERAZIONE



© E. Borzini, 2014, Ms Ha Phuong e Mr Tran Quang Chu



© E. Borzini, 2014, da destra, Mr Tran Quang Chu, direttore del Hydro Meteorologic Service Danang, Sara Gandolfi e Ms Ha Phuong, interprete



© E. Borzini, 2014, stazione di misurazione mobile di Gia Vong

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA REGIONE SARDEGNA

a cura di Federica Parasiliti e dell'Ufficio Coordinamento per la Cooperazione Decentrata¹
e in collaborazione con il Servizio Affari Internazionali della Regione Sardegna²



© Regione Sardegna - "Sviluppo della filiera lattiero-casearia in Algeria". Programma di Sostegno alla Cooperazione Regionale – Paesi del Mediterraneo.

Da anni la **Regione Sardegna** è impegnata in attività di solidarietà e cooperazione internazionale. Dopo una prima fase (1996-2005), caratterizzata da un approccio "sperimentale e aperto" che lasciava ampio spazio decisionale ai diversi attori coinvolti, dal 2005 al 2010 l'Amministrazione ha avviato un nuovo percorso, orientato a rendere più efficace l'azione della cooperazione del sistema regionale attraverso nuove sinergie tra attori locali e la creazione di una maggiore coerenza tra le politiche e gli strumenti regionali nazionali ed europei.

Negli ultimi anni il Servizio Affari Internazionali ha voluto creare un vero e proprio "**sistema sardo della cooperazione internazionale**", idoneo a fronteggiare la difficile situazione finanziaria e le debolezze strutturali del comparto regionale, concentrando le risorse disponibili sulla promozione di partenariati territoriali. Il nuovo approccio è inteso come un "luogo" di riflessione e di aggregazione di tutti gli stakeholder regionali, pubblici e privati.

Gli obiettivi che la Regione intende raggiungere sono:

- ✓ Superare la frammentazione geografica e finanziaria degli interventi per garantire un maggior impatto socio-economico sul territorio di intervento;
- ✓ Promuovere la creazione di sistemi di cooperazione, di partenariati e di reti territoriali basati su un'effettiva conoscenza dei Paesi partner e su un rapporto di reciprocità tra i partner;
- ✓ Favorire uno sviluppo endogeno dei territori cooperanti in un'ottica di co-sviluppo;
- ✓ Promuovere e valorizzare il ruolo dei gruppi di immigrati in un'ottica di reciprocità;
- ✓ Promuovere e rafforzare il ruolo delle Autonomie Locali nella cooperazione;
- ✓ Armonizzare la politica regionale di cooperazione con i nuovi strumenti nazionali ed europei.



¹ All'interno del MAECI, l'Ufficio di Coordinamento per la Cooperazione Decentrata, di cui è referente Maria Grazia Rando, si occupa di facilitare le relazioni tra Enti locali e DGCS.

² Marco Sechi, Responsabile Settore Attività Internazionali del Servizio Affari Internazionali della Regione Sardegna.

SISTEMA ITALIA

Marco Sechi, Responsabile del Settore Attività Internazionali, spiega quali sono state le strategie che hanno condotto la Regione Sardegna ad istituire il Servizio affari internazionali e quali le priorità in tema di cooperazione allo sviluppo



I membri del Settore Attività Internazionali

L'attività di Cooperazione Decentrata della Regione Autonoma della Sardegna (RAS) è disciplinata dalla L.R. 11 aprile 1996, n. 19³. In questo ambito, il Servizio Affari Internazionali provvede al coordinamento ed al raccordo delle attività regionali relative all'elaborazione di programmi di **cooperazione e solidarietà internazionali**, ivi inclusi gli interventi di emergenza. Rientra nell'ambito delle competenze anche la cooperazione internazionale allo sviluppo *tout court*, la cooperazione transfrontaliera e il coordinamento dei rapporti con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Quali funzioni svolge l'Ufficio preposto e quali sono le linee guida del modus operandi della regione in tema di aiuto pubblico allo sviluppo?

Per valutare le precedenti attività svolte dall'Ufficio e garantire un maggiore confronto con il territorio, il Servizio ha posto in essere diverse azioni volte alla:

a) Realizzazione di un percorso di formazione/informazione degli attori regionali impegnati nella cooperazione: nel 2011, con il supporto scientifico del Centro Studi Politica Internazionale (CeSPI), la RAS ha avviato un percorso di formazione/informazione mirante a creare un sistema di operatori basato su una visione condivisa della cooperazione. Durante i tre seminari realizzati⁴, i partecipanti hanno potuto condividere principi e obiettivi, esperienze e criticità/successi e avvalersi di un luogo di conoscenza e scambio reciproco con tutti gli attori sardi della Cooperazione.

³ "Norme in materia di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e collaborazione internazionale", la cui finalità è quella di promuovere la cultura della pace e della solidarietà tra i popoli, specie nell'ambito della regione mediterranea, sostenendo, in coerenza con le politiche e le strategie comunitarie e nazionali, la costruzione e realizzazione di progetti di sviluppo integrati, da realizzarsi in partenariato pubblico-privato tra attori regionali ed extraregionali, quali enti locali, ONG, associazioni di volontariato, università, enti di ricerca e imprese.

⁴ I tre seminari erano: «Principi, efficacia, funzioni e strumenti per i partenariati territoriali», «Capitalizzare la cooperazione per il sistema sardo», «Programmazione della Cooperazione del Sistema sardo». Alcuni esempi di nuove iniziative progettate nell'ambito del corso: 1) La creazione del sito web istituzionale "Sardegna Internazionale", che verrà lanciato a breve e 2) La realizzazione del primo Bando per il sostegno ad interventi di Educazione allo Sviluppo e alla Cittadinanza Mondiale.

SISTEMA ITALIA



© Regione Sardegna_ “Sviluppo dei Saperi Artigianali e Integrazione dei Sistemi produttivi in Marocco e in Italia”. Programma di Sostegno alla Cooperazione Regionale – Paesi del Mediterraneo.

b) Creazione e avvio del tavolo della cooperazione decentrata tra tutti gli attori regionali: il Tavolo si impegna a definire un quadro strategico di ampio respiro (approccio “di programma”), elaborare proposte programmatiche, individuare priorità tematiche e geografiche. Nel tentativo di conferire sempre maggiore forza e sostanza al Tavolo della Cooperazione decentrata, la Regione Sardegna ha preso un importante impegno in ambito sanitario, attraverso la **Carta della Salute senza frontiere**⁵, strumento di riferimento per tutte le azioni di cooperazione internazionale sanitaria promosse dal settore pubblico e privato del territorio sardo.

c) Realizzazione di una procedura di valutazione dei progetti di cooperazione: per valutare in maniera scientifica e coerente le proprie azioni di cooperazione, la Regione Sardegna ha affidato al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici l’analisi dell’azione regionale dal 1996 al 2010. I risultati emersi dallo studio evidenziano aspetti dell’azione regionale in cui è possibile intervenire migliorando processi e metodi.

d) Avvio del processo di creazione di un coordinamento regionale delle ONG/Associazioni di cooperazione internazionale⁶.

e) Adozione di tavoli geografici e tematici di confronto con gli operatori regionali.

f) Implementazione dell’attività di monitoraggio dei progetti ammessi a finanziamento con risorse regionali.

⁵ Del. Giunta 9/4 del 12/02/2013.

⁶ Obiettivi del coordinamento regionale sono: fornire strumenti e modelli per la costituzione di un coordinamento regionale delle associazioni/ong; maggiore conoscenza delle organizzazioni del territorio (mappatura); valorizzare il ruolo degli attori locali; sensibilizzare il territorio ai temi della cooperazione internazionale; offrire un’occasione di incontro e dibattito; favorire la capacità di dialogo strutturato verticale e orizzontale; rafforzare le relazioni partenariali al fine di incidere nelle politiche regionali, nazionali ed europee.

SISTEMA ITALIA

Con quali altri enti/uffici/strutture collabora il vostro ufficio e quali servizi garantisce?

Il Servizio cura il coordinamento delle attività regionali a valenza internazionale della Regione Sardegna, in stretto raccordo con gli altri Uffici settoriali, gli Assessorati e le Agenzie regionali competenti in ambiente, sanità, lavoro e immigrazione. Assicura, inoltre, la partecipazione della Regione Sardegna ai lavori della Commissione Affari Comunitari e Internazionali della Conferenza delle Regioni, di cui la RAS è regione coordinatrice del Sistema regionale per la cooperazione e degli altri organismi nazionali e internazionali a cui aderisce la Regione (OICS; CRPM, ARE).



© Regione Sardegna, Progetto "Ciad, Allevamenti di bassa corte nella comunità di Bongor. Dall'economia di sussistenza a quella di mercato", 2010

Come si interfaccia il vostro ufficio con la nostra Direzione generale e quali attività la regione svolge di concerto/su finanziamento della Cooperazione italiana?

Il Servizio Affari internazionali della Regione Sardegna collabora attivamente con la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del MAECI, questo sia in occasione delle attività che la Regione Sardegna conduce sia, ancora, per il suo ruolo di regione coordinatrice del sistema delle regioni italiane per la cooperazione allo sviluppo e del Mediterraneo.

Particolarmente rilevante è il rapporto instaurato con la struttura di coordinamento della cooperazione decentrata della DGCS con la quale si organizzano periodiche riunioni di lavoro.

Nel quadro delle iniziative di cooperazione internazionale (in particolare quelle in collaborazione con il MAECI) ci sono progetti che più di altri incarnano la cooperazione allo sviluppo realizzata dalla Regione?

Tra le iniziative realizzate più di recente dalla Regione Sardegna, particolare attenzione meritano quelle relative al **Programma di sostegno alla cooperazione regionale**, promosso dal MAECI e sottoscritto nel 2005, finalizzato al sostegno di iniziative e progetti di cooperazione internazionale da realizzare

SISTEMA ITALIA

nell'area del **Mediterraneo e dei Balcani**, in partnership con le Regioni italiane e con altri soggetti esteri. Il Programma si articolava in due sottoprogrammi: il primo, del valore di 15 milioni di euro, destinato a favorire l'integrazione con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo e il secondo, del valore di 8 milioni di euro, destinato a supportare iniziative con i Paesi dell'Area Balcanica.

Rispetto alla programmazione europea, nel campo della cooperazione allo sviluppo, quali finanziamenti avete utilizzato in misura maggiore e quali nuove iniziative avete in corso?

La Regione Sardegna nel 2014 è destinataria di risorse derivanti dall'**ENPI CBC Bacino del Mediterraneo** (Programmazione 2007-2013), grazie al quale i Paesi europei possono avvalersi di un fondo il cui fine è quello di sostenere programmi di cooperazione transfrontaliera, rafforzando le relazioni bilaterali e portando benefici concreti ai Paesi coinvolti.

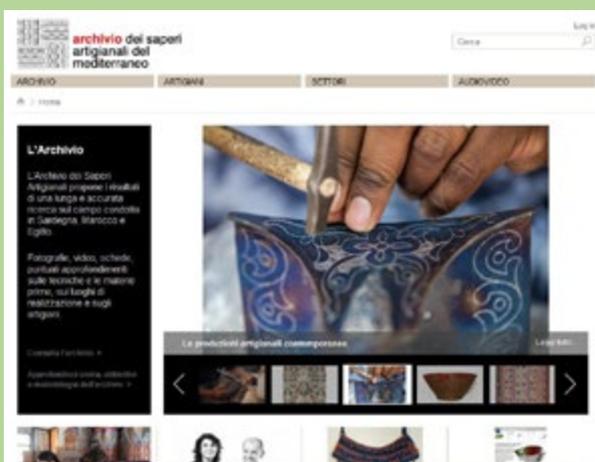
Progetto "Sviluppo dei saperi artigianali tradizionali ed integrazione dei sistemi produttivi in Marocco e Italia"

Il programma è finalizzato a:

- 1) recuperare il patrimonio di competenze materiali e tecniche artigianali locali legate al settore della tessitura dei tappeti e della cestineria ad intreccio;
- 2) valorizzare e innovare la produzione artigianale locale nell'ottica di salvaguardare le competenze tradizionali;
- 3) migliorare la qualità di vita delle operatrici coinvolte nel progetto attraverso la riorganizzazione del lavoro su base cooperativa.

Attraverso la collaborazione con il Partner locale e tutti gli attori coinvolti, sono state realizzate le seguenti attività: Attività di documentazione e schedatura dei saperi tradizionali condotta sia in Marocco che in Sardegna; Attività di formazione (tecnica, professionale, gestionale e linguistica); Attività di accompagnamento.

Le attività si sono concluse il 30.04.2012, ma in data 28.11.2012 è stato deliberato un'ulteriore proseguimento delle attività grazie al quale è stato possibile sviluppare ulteriormente il sito web **"Archivio Multimediale dei Saperi Artigianali del Mediterraneo"** incrementando la mappatura dei laboratori artigianali tradizionali presenti sul territorio sardo al fine di favorirne la visibilità e la commercializzazione delle produzioni artigianali locali.



I PROGETTI CON IL MAECI



Progetto "Sviluppo della filiera lattiero-casearia in Algeria"

L'iniziativa, attualmente in corso, vuole promuovere azioni di cooperazione economica e sociale finalizzate allo sviluppo della filiera lattiero casearia in Algeria e alla creazione di una rete per l'innovazione e la ricerca nel comparto specifico. Attraverso il progetto, è stato possibile raggiungere importanti risultati: avviando lo studio per la caratterizzazione di prodotti lattiero caseari tipici dell'Algeria, creando nuove opportunità per lo sviluppo economico di aree a vocazione agroalimentari e per la promozione di nuovi investitori, contribuendo alla creazione di una rete per la ricerca formalizzata da un protocollo di intesa con il Ministero dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale algerino.

Attualmente la Presidenza sta portando avanti una nuova fase di progetto - avvalendosi dell'esperienza e delle sedi in loco della ONG CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli) - che mira a porre in essere le seguenti attività:

- Formazione sulle regole d'igiene (produzione, trasporto, trasformazione, conservazione);
- Formazione ai produttori e ai tecnici sul regime nutritivo degli animali (bovini e caprini) al fine di migliorare la quantità e la qualità del latte prodotto;
- Formazione sulle coltivazioni foraggere indirizzata agli allevatori e tecnici dell'ITELV;
- Produzione pilota di foraggi destinati all'alimentazione di bovini e caprini;
- Creazione di un centro pilota per lo stoccaggio e la trasformazione del latte proveniente dagli allevatori.

A tali attività si aggiunge, inoltre, la componente di internazionalizzazione e di promozione di investimenti, da realizzarsi attraverso l'organizzazione di una missione imprenditoriale in favore delle imprese sarde affinché queste vengano accompagnate nel processo di inserimento nel mercato algerino.

I PROGETTI CON IL MAECI



Progetto "Portale dei Beni Culturali del Mediterraneo", Marocco

L'iniziativa è inserita nella Linea settoriale "Dialogo e Cultura", il cui fine era di valorizzare le risorse culturali dei Paesi coinvolti attraverso la realizzazione di un portale telematico per la promozione integrata delle risorse del territorio.

Tutte le attività progettuali previste sono state condotte attraverso una stretta collaborazione tra il gruppo di lavoro marocchino e il gruppo di lavoro italiano. Il programma di lavoro, concordato con i partner locali, ha preso avvio con l'attività di formazione rivolta ad un uditorio composto da dieci conservatori appartenenti ai servizi del patrimonio delle tre province della Regione di Tanger-Tétouan più due persone supplementari del Servizio Centrale del Catalogo.

I siti e i monumenti oggetto di catalogazione sono stati individuati dal Ministero della Cultura. Questa attività è stata curata nella sua parte teorico introduttiva dall'Università della Calabria, Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti. A questa ha fatto seguito una fase pratica, consistente in una campagna di catalogazione svolta in situ, nell'ambito della quale sono stati presi in esame siti e monumenti di interesse culturale, tramite la compilazione di alcune schede ICCD. Questa attività ha reso possibile il trasferimento di tutto il know out necessario affinché i partner locali possano proseguire in futuro nell'attività di catalogazione di nuovi siti culturali. Il prodotto di questa attività comprende una serie di contenuti/schede (sito e monumento), oggi consultabili nel sito, che ne costituiscono l'aspetto scientifico.

I PROGETTI CON IL MAECI



Progetto OPTIMED

Con un budget complessivo di circa 2 milioni di euro e un contributo comunitario pari al 90%, il progetto OPTIMED vuole rafforzare le connessioni tra i porti del Mediterraneo attraverso la creazione di una piattaforma logistica strutturata su un porto da convertire in hub (Porto Torres).

In tal modo sarà possibile ottimizzare i tempi e i costi dei flussi commerciali marittimi lungo la direttrice Nord Ovest - Sud Est del Mediterraneo, favorendo la cooperazione tra i territori dei Paesi dell'arco latino del Mediterraneo nord-occidentale (Spagna, Francia e Italia) e i Paesi della sponda Sud (Libano, Egitto, Giordania).

In sostanza, OPTIMED rivolge la propria attenzione ai sistemi produttivi delle regioni costiere mediterranee che intendono rafforzare i processi di internazionalizzazione e di cooperazione economica, favorendo la proiezione dei propri sistemi produttivi verso mercati di sbocco di prossimità.

Il progetto, di durata di 24 mesi, conta su un valido partenariato: la Presidenza della Regione, in qualità di capofila del progetto, l'Università di Cagliari (tramite il Centro Interuniversitario Ricerche Economiche e Mobilità del Dipartimento di Ingegneria del Territorio), l'Autorità portuale del Nord Sardegna, l'Associazione delle Camere di Commercio del Mediterraneo (Spagna), la Scuola Europea di Short Sea Shipping (Spagna), la Camera di Commercio di Beirut (Libano) e il Ministero dei Trasporti e lavori pubblici libanese.

I PROGETTI CON L'UNIONE EUROPEA



© Regione Sardegna, Progetto "Alligator", Senegal, 2012/2013

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Si è riunito l'11 novembre alla Farnesina il Comitato Direzionale della Cooperazione allo Sviluppo, presieduto dal Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Lapo Pistelli. Nel corso della riunione, la sesta dall'inizio dell'anno, è stato approvato il finanziamento di nuove iniziative per un valore complessivo di circa **54 milioni di euro**.

Il Comitato ha approvato la concessione di un credito d'aiuto di **35 milioni** al **Mozambico** per il sostegno al settore della formazione tecnica e professionale che promuoverà, fra l'altro, l'occupazione e l'integrazione sociale per circa 27 mila persone. Tra le iniziative rivolte all'Africa figurano anche un progetto da **4,14 milioni di euro** per lo sviluppo dei sistemi sanitari nelle regioni dell'Oromia e Tigray in **Etiopia** e un contributo di **1 milione di euro** al Comitato Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa per il sostegno ai servizi sanitari nella **Somalia** centro Meridionale.

L'impegno della Cooperazione italiana a tutela dei diritti delle bambine e delle donne è confermato da un contributo di **750 mila euro** all'**UNFPA** per l'azione di contrasto ai matrimoni precoci in tre Paesi prioritari (**Burkina Faso, Etiopia e Mozambico**) e dalla partecipazione al programma dello stesso Organismo per la risposta alla violenza di genere in **Myanmar**, in particolare nelle aree interessate da tensioni. È stato inoltre deliberato il sostegno al programma regionale dell'OIM per l'assistenza alle vittime di tratta in **Vietnam, Laos e Cambogia**, che fa seguito a un impegno italiano nel settore già avviato negli anni scorsi.

Al Myanmar, Paese prioritario per la Dgcs, saranno destinati anche nuovi interventi nei settori della tutela del patrimonio culturale (con l'Università di Firenze), della pesca (con lo IAMB) e del settore delle piccole e medie imprese (con UNIDO), oltre a un programma di formazione e capacity building istituzionale per la promozione dell'occupazione di qualità nello Stato Karen realizzato dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Rilevante anche il pacchetto di finanziamenti per interventi in Afghanistan: oltre a un contributo di **1 milione di euro** all'**Afghanistan Reconstruction Trust Fund** gestito dalla Banca Mondiale - che si aggiunge ai 7,7 milioni già stanziati nei mesi scorsi - si segnala in particolare il sostegno al progetto della città di Torino in tema di rafforzamento della tutela giuridica delle donne nella provincia di Badakshan.

Nel quadro dell'impegno italiano in risposta alla crisi siriana si inseriscono infine i finanziamenti, per complessivi **2,5 milioni**, destinati al sostegno dei rifugiati siriani e delle comunità ospitanti in **Libano**. Un contributo di **1,4 milioni di euro** andrà all'**UNICEF** per un programma nel settore dell'istruzione; saranno inoltre finanziati interventi di UNDP volti a promuovere l'inclusione economica e sociale delle fasce più vulnerabili e di **ILO** per creare opportunità di impiego nelle aree che sono state interessate dall'ingente flusso di rifugiati.

ATTI DEL DIRETTORE GENERALE / GARE E INCARICHI

- **Delibere del Comitato Direzionale**

Le delibere sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Delibere/Delibere.html>

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>

CONTATTI

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Giampaolo Cantini
dgcs.segreteriadg@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per gli affari generali e amministrativi della cooperazione

Min. Plenipotenziario Luca Maestriperi
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

Capo Segreteria

Cons. di Legazione Spartaco Caldararo

Vicario

Segr. di Legazione Margherita Gianessi

UFFICI DGCS

Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Paolo Palminteri
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Damiano Francovich
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Roberto Colaminè
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Stefano Pisotti
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Mario Giorgio Stefano Baldi
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Antonino Claudio Cascio
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Sergio Pagano
dgcs8@esteri.it Tel. 06 3691 3462

Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Cristiano Maggipinto
dgcs9@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Capecci
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

CONTATTI

Ufficio XI Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali

Capo Ufficio

Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

Ufficio XII Gestione e valorizzazione delle risorse umane

Capo Ufficio

Dott. Roberto Berna
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 5425

UNITÀ TECNICA CENTRALE

Tel. 06 3691 6257
dgcs.utc@esteri.it

Capo Unità

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier

Vicario

Cons. di Legazione Pier Luigi Gentile

Area Tematica 1 *Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca*

Coordinatore

Esperto Mauro Ghirotti
Tel. 06 3691 6288

Area Tematica 2 *Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria*

Coordinatore

Esperto Giancarlo Palma
Tel. 06 3691 6712/6268

Area Tematica 3 *Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità*

Coordinatore

Esperto Bianca Maria Pomeranzi
Tel. 06 3691 6326/6263

Area Tematica 4 *Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori*

Area Tematica 5/6 *Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale*

Area Tematica Emergenze

Coordinatore

Esperto Marco Falcone
Tel. 06 3691 6336

Coordinamento Coop. Decentrata, Interuniversitaria e ambiente

Cons. d'Ambasciata Grammenos Mastrojeni
dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario Roberto Spinelli
dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5110

Task Force Afghanistan, Pakistan e Myanmar

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano
filippo.alessi@esteri.it
angela.binetti@esteri.it Tel. 06 3691 5358

Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano
elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott. Claudio Nardella
claudio.nardella@esteri.it Tel. 06 3691 2321

CONTATTI

Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto

Esperto

Esperto

Esperto

Esperto

Ginevra Letizia

Lodovica Longinotti

Giancarlo Palma

Bianca Maria Pomeranzi

Loredana Stalteri

Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it

Tel. 06 3691 8177

UNITÀ TECNICHE LOCALI

Addis Abeba, Etiopia

Paesi: Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

Sezione Distaccata: Juba, Sud Sudan

Direttore UTL Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia

Tel.: 0025111.1239600-1-2

E-mail: utl@itacaddis.it

Sito web: www.itacaddis.org

Beirut, Libano

Paesi: Libano, Siria, Giordania

Direttore UTL: Gianandrea Sandri

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

Dakar, Senegal

Paesi: Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali

Direttore UTL: Pasqualino Procacci

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

Gerusalemme, Palestina

Direttore UTL Vincenzo Racialbuto

Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrah-Jerusalem

Tel.: 00972 – 2 53 27 447

E-mail: racialbuto@itcoop-jer.org

Sito web: www.gerusalemme.cooperazione.esteri.it

Hanoi, Vietnam

Paesi: Vietnam, Cambogia, Laos

Direttore UTL Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

Il Cairo, Egitto

Direttore UTL Marco Platzer

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo-cooperazione.org

Islamabad, Pakistan

Direttore UTL Domenico Bruzzone

Street 17, Diplomatic Enclave

G5, Islamabad - P.O. Box N.1008

Tel. + 92 51 2833183 - 2833173

E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it

Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

Kabul, Afghanistan

Direttore UTL (designato): Walter Zucconi

Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)

Tel.: 0093 – 797 47 474-6-5

E-mail: info@coopitafghanistan.org

Sito web: www.coopitafghanistan.org

Khartoum, Sudan

Paesi: Sudan, Eritrea

Direttore UTL Alberto Bortolan

Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan

Tel: 00249 – 1 83 48 31 22/34 55

E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it

Sito web: www.coopitsudan.org

La Paz, Bolivia

Paesi: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

Direttore UTL Felice Longobardi

Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia

Tel.: 00591 – 22 78 80 01

E-mail: info@utlamericas.org / cooperacionelapaz@utlamericas.org

Sito web: www.utlamericas.org

Maputo, Mozambico

Paesi: Mozambico, Swaziland

Direttore UTL Riccardo Morpurgo

Rua Damião de Góis, 381 - Maputo

Tel.: 00258 – 21 49 17 82/87/88

E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz

Sito web: www.ambmaputo.esteri.it

Nairobi, Kenya

Paesi: Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles, Uganda

Direttore UTL (designato): Teresa Savanella

International House - Mama Ngina street, 9 piano

P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya

Tel.: 00254 – 20 31 9198/9/22 78 43

E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it

Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

San Salvador, El Salvador

Paesi: El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Rep. Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi

Direttore UTL

Calle la Reforma n. 158

Colonia San Benito

San Salvador, El Salvador C.A.

Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754

E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it

Sito web: www.ambsansalvador.esteri.it

Tirana, Albania

Paesi: Albania, Kosovo

Direttore UTL Andrea Senatori

Rruga "Abdi Toptani" – Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania

Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3

E-mail: utl.albania@esteri.it

Sito web: www.italcoopalbania.org

Tunisi, Tunisia

Paesi: Tunisia, Marocco, Mauritania,

Direttore UTL Cristina Natoli

3, Rue de Russie - Tunis

Tel.: 00216 – 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85

E-mail: coop1.tunisi@esteri.it

Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

Yangon, Myanmar

Direttore UTL Maria Pia Dradi

3, Inya Myaing Road, Golden Valley

11201 - Yangon (Unione del Myanmar)

Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101

E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

Sito web: www.ambyangon.esteri.it

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
“La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo”
Anno IV – Numero 11 – Novembre 2014
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile: Ivana Tamai
Coordinamento Editoriale: Simone Landini
Redazione: Giulia Dosi, Federica Parasiliti, Roberto Ragozzino
Segretaria di redazione: Francesca Siani
Editore: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo
Copertina: Stefania Federici
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - www.ediguida.it
Hanno collaborato a questo numero: Domenico Bruzzone, Sara Gandolfi, Ettore Janulardo, Chiara Lazzarini, Marina Leonardi, Marco Malvestuto, Manuela Ruosi, Vittoria Peri, Marco Sechi



Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com
Per commenti e suggerimenti scrivere a: dgcs.bollettino@esteri.it

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2012 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità
P.le della Farnesina, 1
00135 Roma - Italia
T +39 06 3691 4336

www.esteri.it
www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it